

Comune di Mesero



Città Metropolitana di Milano



SUAP - Sportello Unico per le Attività Produttive

Valutazione Ambientale Strategica

Procedura di sportello unico per le attività produttive ex art. 8 DPR 160/2010 ed art. 97 LR 12/2005 in variante al PGT vigente per il progetto di realizzazione di nuova sede produttiva. Area localizzata a nord della tratta dell'autostrada A4 Torino – Milano e a sud della via Enrico Mattei

Proponente delegato: Immobiliare Robur s.r.l. - Delegatari: GSE group / FM Logistic

Documento di Scoping

Data: 23 Gennaio 2018

Studio Tecnico Castelli S.a.S.

Via Monteggia, 38

21014 Laveno Mombello (Va)



Sommario

1. Premessa	5
2. La procedura di VAS.....	7
2.1 Il documento di scoping	8
2.2 Struttura del documento	8
2.3 Lo schema del percorso metodologico.....	9
2.4 Soggetti del procedimento	11
3. La proposta di progetto	14
3.1 Descrizione dell'area	14
3.2 La proposta di SUAP	17
3.2.1 Quantificazione dell'intervento - indici di progetto	20
3.3 La riqualificazione della "cascina Malastalla"	21
4. Ambito di influenza dell'intervento.....	23
4.1 Il territorio comunale di Mesero e il Magentino	23
4.2 Inquadramento del sistema del lavoro.....	25
4.3 Inquadramento del sistema infrastrutturale.....	27
4.4 Flussi di traffico e spostamenti.....	29
4.5 Temi dell'ambito di intervento.....	33
5. Portata e livello di dettaglio del progetto	35
5.1 La pianificazione regionale	35
5.1.1 La revisione del PTR a seguito della L.R. 31/2014 e s.m.i.....	36
5.1.2 Ambito territoriale e unità tipologiche di paesaggio.....	37
5.1.3 Il paesaggio della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero	38
5.1.4 Il quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	40
5.1.5 Viabilità di rilevanza paesaggistica	41
5.1.6 Tutele paesaggistiche	42
5.2 La rete ecologica regionale RER.....	43
5.3 Città M. di Milano: il PTCP vigente	45
5.3.1 La rete ecologica provinciale	45
5.3.2 Il tema del consumo di suolo.....	46
5.3.3 Il tema del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014 e s.m.i.	48
5.4 Comune di Mesero: il PGT	49

5.4.1 Il PGT vigente	49
5.4.2 Lo studio geologico	50
5.5 Ulteriori elementi del quadro conoscitivo ambientale	52
5.6 Scenari alternativi	52
5.7 Prescrizioni e azioni di sostenibilità ambientale.....	53
5.8 Beneficio pubblico	53
6. Conclusioni	54

figura 1 – individuazione indicativa ambito di intervento.....	6
Figura 2 – individuazione dell’ambito oggetto di intervento SUAP	14
Figura 3 – inquadramento territoriale. Fonte: Bing Maps	23
Figura 4 – sistema del lavoro di Mesero. Fonte: Relazione Documento di Piano del PGT.....	25
Figura 5 - Comuni del Magentino. Espansione insediativa tra il 1888 e il 1999.....	26
Figura 6 - sistema infrastrutturale di Mesero. Fonte: Relazione Documento di Piano del PGT.....	27
Figura 7 - spostamenti in uscita da Mesero verso i comuni del magentino e le altre principali aree di destinazione al 2002.....	31
Figura 8 - spostamenti in entrata nei comuni del magentino per comune di origine al 2002	32
Figura 9 - Piano Paesaggistico Regionale – Tav.A.....	37
Figura 10 - Estratto tavola D PTPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"	40
Figura 11 - Estratto tavola E PTPR "Viabilità di rilevanza paesaggistica"	41
Figura 12 - Estratto tavola Ic PTPR "Tutele paesaggistiche"	42
Figura 13 - Estratto "Rete Ecologica Regionale", codice settore: 32; Nome settore: Alto Milanese	43
Figura 14 – estratto della rete ecologica provinciale – tav 4 PTCP di Milano vigente	45
Figura 15 – estratto tav. PDR.01 del PGT vigente.....	49
Figura 16- estratto tav PDR03 del PGT – “confronto studio geologico e previsioni di Piano”	50

1. Premessa

Presso il Comune di Mesero, Città Metropolitana di Milano, è attivata specifica procedura di sportello unico per le attività produttive ex art. 97 L.R. 12/05 nonché ex art. 8 DPR 160/2010, in deroga al PGT vigente.

L'Imm.re Robur s.r.l., proprietaria delle aree in oggetto, su delega della società francese GSE Group, con la sua emanazione italiana GSE Italia Srl, Viale G.B. Pergolesi 27, 20124 - Milano, azienda specializzata nello sviluppo e nella costruzione di comparti industriali e logistici, operante per assolvere al bisogno industriale della Società francese FM Logistic, con la sua emanazione italiana FM Logistic Italia, Via Molino della Spluga 2, 10028 – Trofarello TO, propone all'Amministrazione del Comune di Mesero la riclassificazione dell'area, attualmente agricola, con la possibilità di realizzare strutture produttivo-distributive e logistiche.

L'area rappresenta il naturale completamento del plesso produttivo – logistico, nei pressi già realizzato e consentirebbe di raggiungere una massa critica tale da rilanciare anche le attività industriali esistenti. Inoltre la struttura logistica proposta garantirebbe anche la formazione di un indotto importante in termini di servizi e strutture di supporto esterne.

Il centro produttivo-distributivo e logistico è destinato ad un'unica azienda che non può frazionare le strutture in zone diverse e che necessita di spazi definiti per dimensioni ed ingombri dei fabbricati per poter sviluppare le migliori soluzioni tecnologiche ed ambientali.

L'azienda a cui è destinata l'area, nell'ambito di un piano di riorganizzazione della propria rete distributiva, intende realizzare un nuovo centro distributivo di ultima generazione da cui gestire le attività di deposito, distribuzione, preparazione ordini e spedizioni prodotti ai propri clienti finali.

L'investimento prevede la realizzazione di fabbricati di proprietà con annesse aree esterne di movimentazione e stazionamento mezzi e la riallocazione o spostamento nel territorio di un numero consistente di personale tra dipendenti e operatori esterni.

Tale intervento risulta ad oggi non conforme al PGT vigente che individua per l'area un ambito agricolo, non rilevante a livello provinciale.

Pertanto il progetto viene presentato con procedura di sportello unico per le attività produttive ex art. 8 DPR 160/2010 nonché ex art. 97 L.R. 12/05 in deroga alla strumento urbanistico vigente.

L'ambito di intervento è così catastalmente individuato: Comune di Mesero:

foglio 8, mappali nn. 300-301-302-303-304-305-306-307-296-297-298-299-308-309-79



figura 1 – individuazione indicativa ambito di intervento

Questa procedura Suap è soggetta a Valutazione ambientale strategica – VAS, in coerenza con i dettami della DGR IX-761 del 10/11/2010, allegato 1r “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) Sportello Unico Delle Attività Produttive, capitolo 2 “ambito di applicazione”, in quanto potenzialmente comportante “effetti ambientali significativi su uno o più siti” (punto b, cap. 2.1 “valutazione ambientale VAS”, allegato 1r citato).

Il presente documento di scoping definisce l'ambito di influenza dell'intervento, nonché la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale VAS.

2. La procedura di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nel Manuale UE¹, come:

"Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"

In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e con preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è quindi un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a costituire il quadro di riferimento di attività di progettazione puntuale. Essa, in particolare, risponde all'esigenza, sempre più sentita tanto a livello europeo quanto a livello nazionale, di considerare, nella promozione di politiche, piani e programmi, anche i possibili impatti ambientali delle attività umane, con un approccio che non soltanto si preoccupi della salvaguardia ambientale ex post, ma soprattutto miri ad incidere ex ante sulle scelte economiche e sociali.

L'articolo 4 della Legge Regionale 16 Marzo 2005 N. 12, denominata "legge per il governo del territorio", definisce che *"Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare elevato livello di protezione ambientale, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e dei programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedendo alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi"*.

La stessa direttiva Comunitaria stabilisce all'art 2 in cosa consiste la Valutazione Ambientale: *"... si intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione"*

Da questo si evince che il processo di VAS è ben diverso dalla Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti in quanto processo sistematico di valutazione. La VAS non è intesa infatti come strumento di aiuto alla decisione.

Il concetto chiave che sta a monte dell'introduzione della VAS è quello dello sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che coniughi economia, società e ambiente senza che nessuno dei tre prevarichi sugli altri.

Altro punto saliente della VAS è la partecipazione, avente lo scopo di allargare il novero delle conoscenze utili e rende possibile la partecipazione dei soggetti interessati.

In sintesi il processo di VAS sarà teso ad assicurare che gli effetti derivanti da piani proposti:

¹ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo e dei programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

- siano identificati;
- valutati;
- sottoposti alla partecipazione del pubblico;
- presi in considerazione dai decisori;
- monitorati durante la realizzazione del piano o programma.

2.1 Il documento di scoping

Il documento di scoping illustra le elaborazioni e i contenuti sviluppati nel processo dell'omonima fase.

La fase di scoping costituisce un momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti ambientali potenzialmente generati dal piano considerato.

Nel processo metodologico della Valutazione Ambientale Strategica si colloca immediatamente a valle della fase di orientamento iniziale.

Nel documento di scoping si individua un primo quadro metodologico procedurale, vengono effettuate le proposte per l'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Queste ipotesi di lavoro vengono esplicate al fine di consentire da subito la partecipazione attiva da parte del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il contributo atteso è rappresentato dalle osservazioni, dai suggerimenti o dalle proposte di integrazioni della fase preliminare di elaborazione, con particolare riguardo ai dati ed agli indicatori utilizzati per descrivere lo stato del sistema ambientale, degli orientamenti e degli obiettivi generali indicati, della metodologie di valutazione proposte.

2.2 Struttura del documento

Nello specifico il documento di scoping si struttura come di seguito:

1. Descrive lo schema del percorso metodologico procedurale;
2. Descrive l'ambito di influenza del Progetto;
3. Descrive l'ambito di influenza della Vas e il percorso logico che porterà alla stesura del rapporto ambientale e alla definizione del monitoraggio

2.3 Lo schema del percorso metodologico

La Valutazione Ambientale del progetto a mezzo di SUAP sarà articolata secondo il processo metodologico procedurale di seguito riportato, e coerente con quanto disposto dalla DGR VIII/6420 aggiornata dalla DGR IX/761 e s.m.i. (allegato 1r) Il processo sarà così articolato:

1. avvio del procedimento Suap e VAS
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto ambientale
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta
7. convocazione conferenza di valutazione
8. formulazione parere motivato
9. CdSc comunale con esito positivo
10. deposito e pubblicazione della variante
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia
13. gestione e monitoraggio

La proposta di SUAP prevede la riclassificazione dell'area, attualmente agricola, con la possibilità di realizzare strutture produttivo-distributive e logistiche.

Ad oggi il progetto compendia entrambe le destinazioni d'uso entro il corpo di fabbrica proposto: non avendo al momento elementi relativi a specifiche di dettaglio si presume in via equitativa che il 50% della superficie complessiva, ovvero 24.588,5 mq su 49.177 mq, sia destinata ad attività logistiche.

Pertanto, in relazione a quanto indicato nella DGR 14 luglio 2015 X-3826 "Aggiornamento degli allegati della l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 – Norme in materia di valutazione di impatto ambientale [...]”, e specificatamente nel punto e2) comma 7 Allegato B, parte II, relativamente ai progetti sottoposti alla Verifica di Assoggettabilità a VIA si ritiene che il progetto non sia da sottoporsi a tale procedura, in quanto pur trattandosi di "Piattaforme logistiche, depositi di merci o veicoli, centri di magazzinaggio generale e simili" da quanto oggi in atti non interessa una superficie operativa superiore a 3 ettari.

Tuttavia se dalle risultanze progettuali via via integrate dal proponente l'intervento, la superficie dedicata ad attività logistiche risultasse superiore a tale dimensionamento, l'Autorità procedente comunicherà all'autorità competente in materia di VIA l'intento di procedere alla verifica di esclusione, che avverrà congiuntamente alla VAS, secondo i dettami della procedura coordinata VIA/VAS di cui all'allegato 2 alla DGR IX-761 del 10/11/2010 e s.m.i.

2.4 Soggetti del procedimento

Sono soggetti interessati al procedimento:

- Il proponente
- l'autorità procedente;
- l'autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il Suap si raccordi con altre procedure (es. VIA), sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:

- l'autorità competente in materia di VIA (punto 7.3 degli Indirizzi generali), ovvero la Città Metropolitana di Milano.

Proponente

E' il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il Suap soggetto alle disposizioni del D.lgs.;

Autorità procedente

E' la pubblica amministrazione che elabora il Suap ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il Suap sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.

Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di Suap.

Autorità competente per la VAS

E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Suap, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Soggetti competenti in materia ambientale

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione.

I soggetti da consultare obbligatoriamente sono:

- a) soggetti competenti in materia ambientale: ARPA; ASL/ATS; Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- b) sono enti territorialmente interessati: Regione; Città Metropolitana; Comuni confinanti; Autorità di Bacino;

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

Il pubblico e il pubblico interessato

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.5, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al SUAP, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3. La proposta di progetto

3.1 Descrizione dell'area



Figura 2 – individuazione dell'ambito oggetto di intervento SUAP

L'area, di natura pianeggiante, è posta in prossimità del confine nord con il territorio comunale di Marcallo con Casone, ovvero nel settore sud del comune di Mesero. E' delimitata a sud dall'autostrada A4 e dalla linea TAV, a nord dalla SP 170, a ovest dal nuovo cavalcavia della SP 170 e a est dal casello autostradale e dalla SS 336.

Le rilevanti modifiche legate alle recenti realizzazioni di infrastrutture viarie inducono a valutare le opportunità di trasformazione di una porzione di territorio senza valenze agricole, naturalistiche e paesaggistiche di pregio.

Nell'intorno dell'area, si rileva la presenza di un'edilizia mista, costruzioni industriali tradizionali di recente e più antica formazione, edifici terziari, oltre al cavalcavia e alla relativa rotatoria.

Al contrario, nell'ambito posto a nord della SP 170 si trovano alcune aziende agricole ancora operanti ed il paesaggio è quello tipico rurale della pianura lombarda costituito da campi coltivati delimitati da filari e rogge, tanto che le Amministrazioni competenti hanno ritenuto di porre un vincolo a parco (PLIS "Gelso").

Di seguito si riportano alcune fotografie panoramiche dello stato di fatto dell'area SUAP e dei territori adiacenti:



Legenda Fotografica



Foto 1 - Area a nord del casello dell'autostrada A4



Foto 2 - Area: "Cascina Malastalla" e cavalcavia SS 336

3.2 La proposta di SUAP

L'Imm.re Robur s.r.l., proprietaria delle aree in oggetto, su delega della società francese GSE, con la sua emanazione italiana GSE Italia Srl, Viale G.B. Pergolesi 27, 20124 - Milano, azienda specializzata nello sviluppo e nella costruzione di comparti industriali e logistici, operante per assolvere al bisogno industriale della Società francese FM Logistic, con la sua emanazione italiana FM Logistic Italia, Via Molino della Splua 2, 10028 – Trofarello TO, propongono all'Amministrazione del Comune di Mesero la riclassificazione dell'area, attualmente agricola, con la possibilità di realizzare strutture produttivo-distributive e logistiche.

La proprietà delle aree oggetto di Suap, all'esito della trasformazione urbanistica, sarà trasferita ai predetti operatori industriali. L'area rappresenta il naturale completamento del plesso produttivo – logistico, nei pressi già realizzato e consentirebbe di raggiungere una massa critica tale da rilanciare anche le attività industriali esistenti. Inoltre la struttura logistica proposta garantirebbe anche la formazione di un indotto importante in termini di servizi e strutture di supporto esterne.

Il centro distributivo logistico è destinato ad un'unica azienda che non può frazionare le strutture in zone diverse e che necessita di spazi definiti per dimensioni ed ingombri dei fabbricati per poter sviluppare le migliori soluzioni tecnologiche ed ambientali.

L'azienda a cui è destinata l'area, nell'ambito di un piano di riorganizzazione della propria rete distributiva, intende realizzare un nuovo centro distributivo di ultima generazione da cui gestire le attività di deposito, distribuzione, preparazione ordini e spedizioni prodotti ai propri clienti finali.

L'investimento prevede la realizzazione di fabbricati di proprietà con annesse aree esterne di movimentazione e stazionamento mezzi e la riallocazione o spostamento nel territorio di un numero consistente di personale tra dipendenti e operatori esterni.

Non si tratta quindi di autorizzare una richiesta di sviluppo immobiliare ma di permettere la localizzazione di una specifica azienda che in tempi brevi darà corso al proprio progetto industriale con indubbi benefici per la collettività in termini di occupazione, oneri e opere di urbanizzazione.

L'attività è essenzialmente di stoccaggio, imballaggio, montaggio e distribuzione di beni finiti e semilavorati, non esistono pertanto processi di produzione che diano origine a scarichi, esalazioni o rifiuti di tipo nocivo o tossico.

La collocazione dell'area, posta all'incrocio di 2 autostrada e tra il casello e la zona industriale del comune, non permette un suo completo sfruttamento da un punto di vista agricolo mentre, al contempo, la conformazione topografica disegna una forma poligonale semplice che prefigura una struttura funzionale e razionale.

Di fatto l'area si presenta come un macro lotto inserito in un ambito quasi completamente urbanizzato; sono infatti già presenti le principali infrastrutture e le viabilità dedicate, studiate per il traffico delle strutture logistiche ed industriali.

La viabilità esistente, con particolare riferimento alla Via Enrico Mattei, risulta adeguatamente dimensionata al fine di accogliere il traffico veicolare relativo all'insediamento in oggetto.

In modo da creare un ambiente nuovo e di qualità per abbellire l'ingresso al comune di Mesero, si prevede un sistema integrato delle aree a verde con funzioni di ambientazione; in particolar modo lungo i confini, specialmente verso ovest, per incrementare le zone a verde, le aree di ambientalizzazione pubbliche verranno integrate con aree verdi private per le quali sono previste le medesime dotazioni di alberature ed arbusti.

Una particolare attenzione verrà riservata alla valorizzazione della Cappella votiva esistente e alla ristrutturazione della Cascina Malastalla.

La possibilità di collocare una SLP con un'elevata percentuale in termini di rapporto di copertura, grazie alla conformazione dell'area, rientra nei dettami delle più avanzate teorie di salvaguardia del territorio agricolo; condensando le superfici costruite in ambiti territoriali di dimensione minore, saturando gli spazi e migliorando le condizioni di lavoro e l'organizzazione aziendale, si limita l'occupazione delle aree verdi (agricole e naturali) e si riducono i costi per la collettività in termini di gestione delle infrastrutture e dei servizi (strade, verde e dotazioni impiantistiche).

Con tale tipologia di insediamento, vengono inoltre contestualmente limitati gli impatti tipici derivanti da una zona insediativa industriale o artigianale, quali le emissioni in atmosfera degli impianti, gli scarichi fognari industriali, l'inquinamento acustico ed olfattivo, che sono qui assenti e in genere superiori negli ambiti industriali-artigianali rispetto agli ambiti con presenza di attività logistico-distributive.

L'impatto generale delle funzioni di logistica è legato essenzialmente ai nuovi flussi di traffico indotto, la cui programmazione e gestione risulta tuttavia attuabile in ragione della maggiore omogeneità di attività e ridotto numero di operatori rispetto ad ambiti industriali-artigianali.

Negli anni il ruolo e l'importanza del sistema magazzino è notevolmente mutato all'interno della supply chain, passando da uno tra i tanti anelli della catena logistica a anello fondamentale per far sì che il sistema logistico sia in grado di erogare servizio logistico, inteso nella sua concezione più ampia come capacità di rendere disponibile il prodotto giusto nel posto giusto ed al momento giusto.

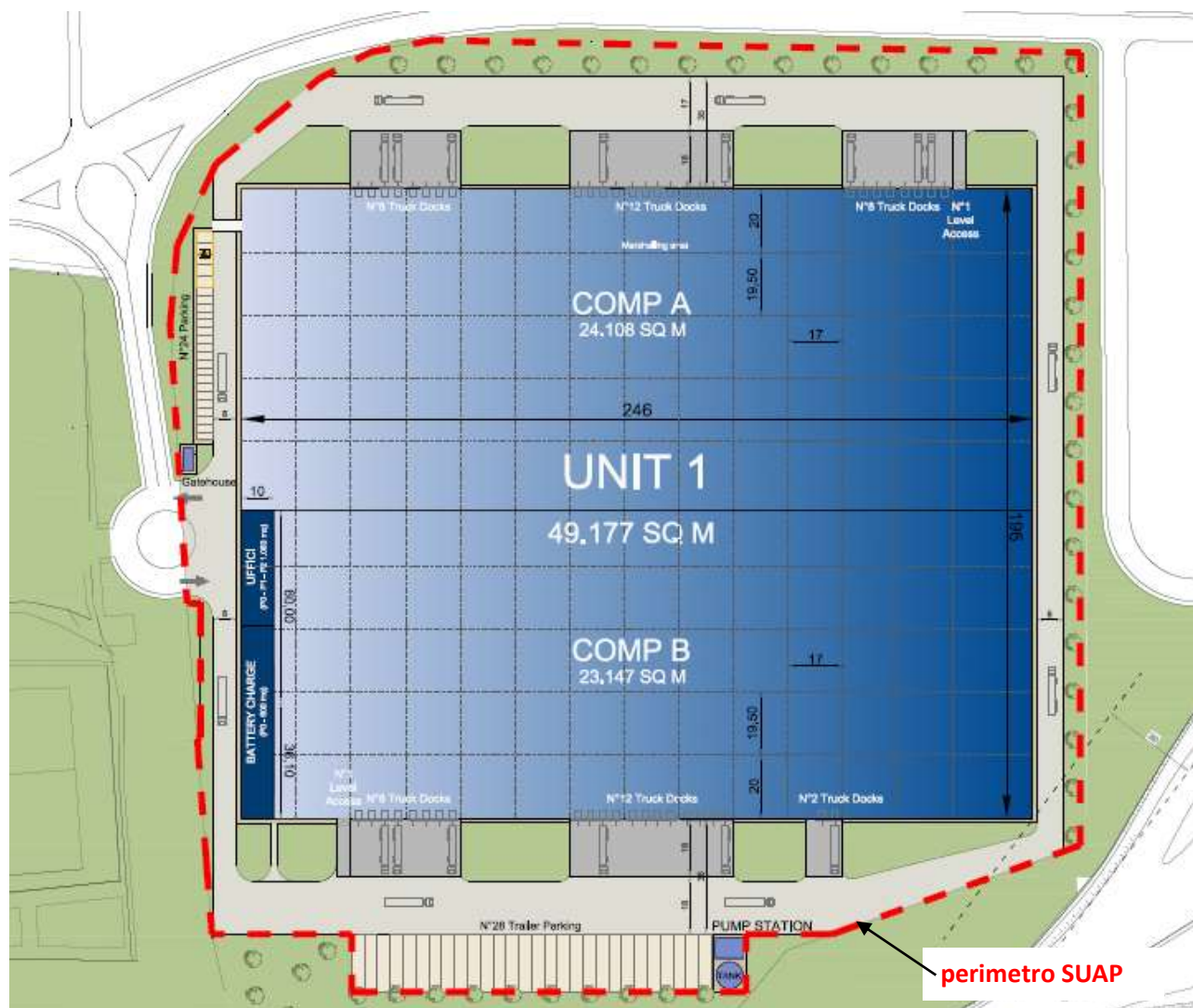
I magazzini svolgono normalmente, all'interno della rete logistica, una duplice funzione: quella di "contenitori" delle merci mantenute a scorta e quella di "trasformatori" dei flussi in ingresso in flussi in uscita, tale trasformazione riguarda sia gli andamenti temporali dei flussi sia la composizione delle unità di carico.

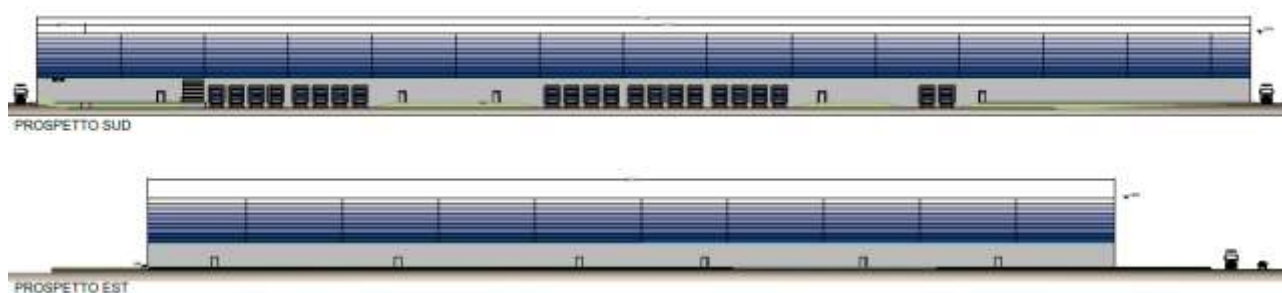
Quando si parla di sistemi per lo stoccaggio e la movimentazione dei materiali, ci si trova ad avere a che fare con una terminologia abbastanza generica. Per identificare tali sistemi, si possono individuare infatti diversi termini tra loro sinonimi nel linguaggio comune. Termini come deposito, magazzino, centro di distribuzione, transit point, piattaforma, nodo vengono spesso utilizzati per una stessa struttura, anche se in realtà, questi termini hanno significati differenti quando si approccia il problema da un punto di vista logistico.

La progettazione di un magazzino, caratterizzato da una specifica collocazione nella rete logistica, richiede dunque la definizione delle caratteristiche quantitative e qualitative del flusso dei materiali a esso facenti capo e quindi l'analisi dettagliata delle relazioni di interfaccia con i segmenti del sistema logistico situati a monte e a valle.

In quest'ottica, sempre più dovrà essere specializzato il "sistema deposito" che verrà differenziandosi e specializzandosi in relazione sia al prodotto ma anche alle procedure di trasporto e consegna.

Non a caso, il più importante osservatorio italiano sulla logistica, l'Osservatorio Contract Logistics del Politecnico di Milano – School of management – il 7 novembre 2017, ha intitolato il convegno annuale "Omnicanalità, Green e Partnership, la logistica cambia volto".

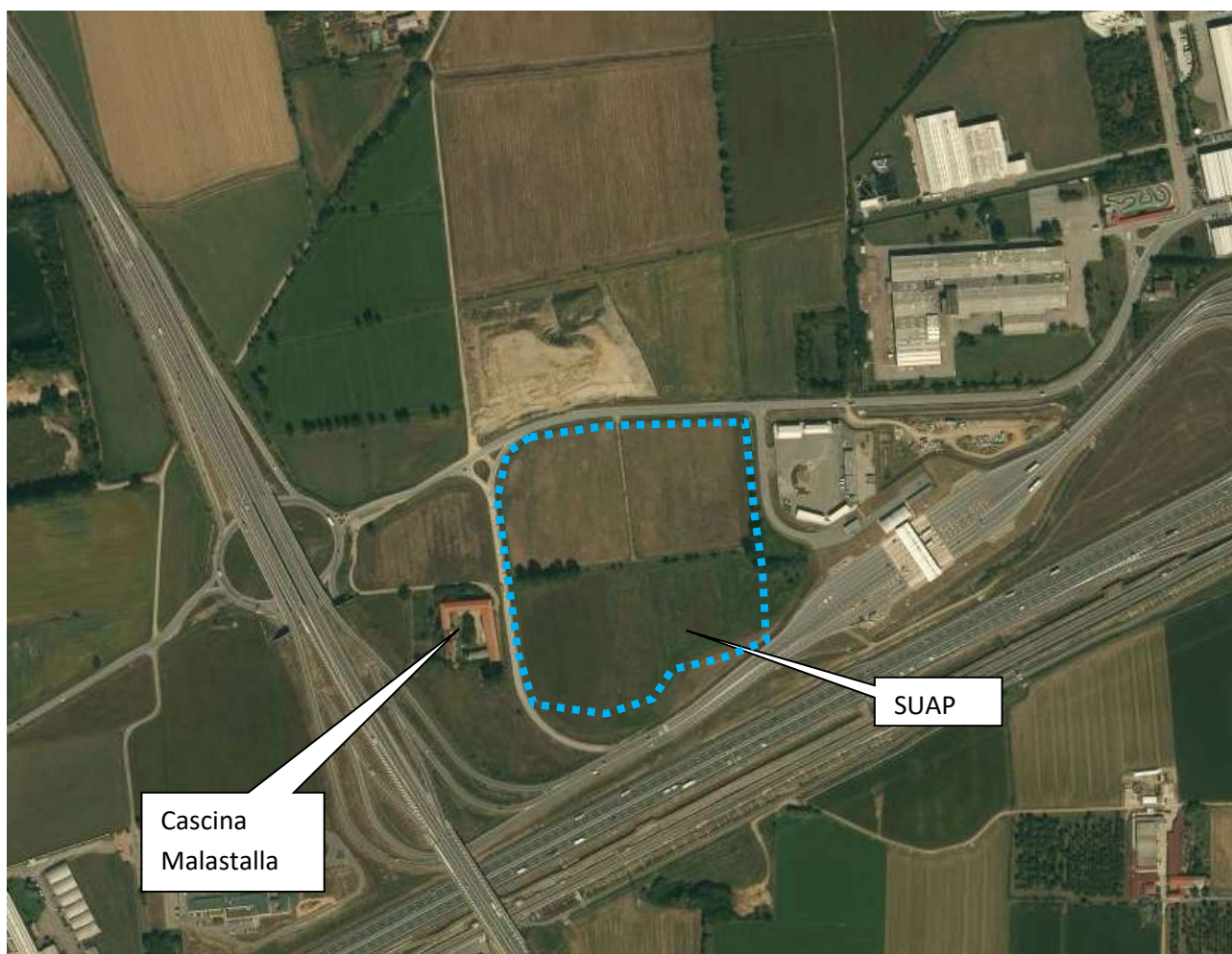




3.2.1 Quantificazione dell'intervento - indici di progetto

Dati generali della struttura in progetto (ipotesi preliminare)	
Superficie territoriale	76.500 mq ca
Superficie Coperta	48.216 mq ca
SLP	48.938 mq ca
Altezza massima	17 mt
Baie di carico	n.50
Parcheggi auto	n.24
Parcheggio camion	n.14

3.3 La riqualificazione della “cascina Malastalla”



Nell’area prossima al casello autostradale è presente la cascina Malastalla, edificio, da diversi anni in disuso, che riproduce le architetture tipiche dei paesaggi rurali, che pur non essendo ricompreso entro il perimetro di intervento sarà oggetto di riqualificazione architettonica mediante permesso di costruire in deroga, al fine di recuperare il manufatto edilizio di interesse storico, mantenendone lo stilema agreste.

Cascina Malastalla



Legenda



Foto 1 - Vista da sud-est



Foto 2 - Vista da nord-est



Foto 3 - Vista da nord-ovest

4. Ambito di influenza dell'intervento

4.1 Il territorio comunale di Mesero e il Magentino

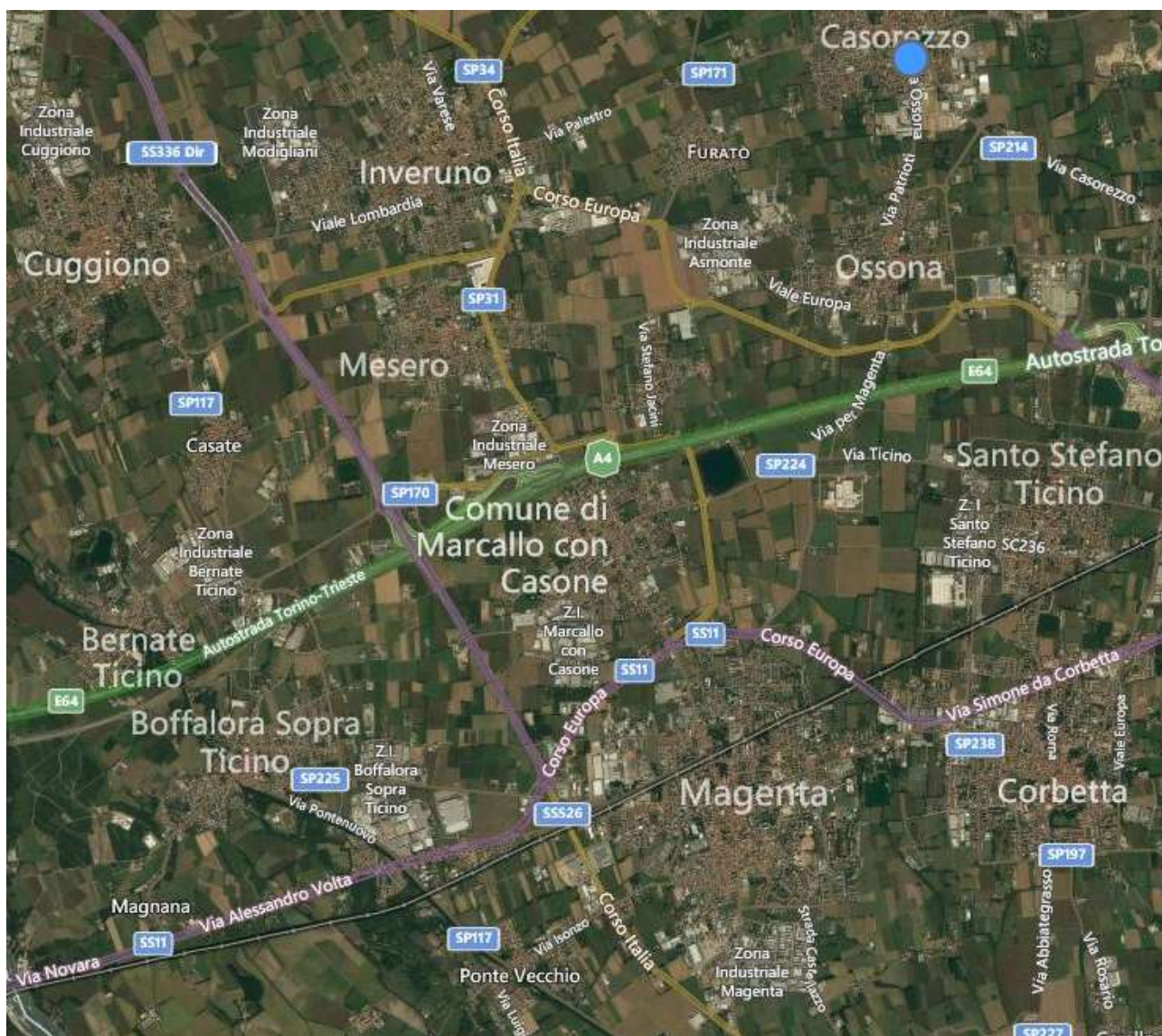


Figura 3 – inquadramento territoriale. Fonte: Bing Maps

Considerata nell'insieme e con uno sguardo diacronico dalla fine dell'ottocento a oggi, la formazione insediativa del Magentino presenta i seguenti tratti distintivi:

Magenta si pone come il fulcro di un sistema di insediamenti disposti 'a rosario' su una raggiera di direttrici, con quelli più prossimi che formano un anello di 'satelliti' attorno al polo maggiore; l'anello presenta un'anomalia: Corbetta, che pure fa parte dei 'satelliti', costituisce per certi aspetti un bipolo con Magenta:

una formazione insediativa integrata che, con i 13.735 abitanti della prima e i 22.839 della seconda, accentra circa un terzo della popolazione dell'area; nonostante questa concentrazione, il sistema insediativo può dirsi relativamente equilibrato. Il bipolo maggiore è infatti almeno in parte bilanciato da una trama di insediamenti non eccessivamente minuta. Sette comuni (Mesero, Ossona, S. Stefano T., Boffalora s/T, Casorezzo, Marcallo con Casone) si collocano, con qualche approssimazione, in una fascia tra i 3.500 e i 5.000 abitanti; segue, in ordine di dimensione, Robecco s/N con 6.174 abitanti; quindi un gruppo di tre comuni che si collocano, sempre con qualche approssimazione, nella fascia fra i 7.500 e i 10.000 abitanti: Vittuone (7.526), Arluno (9.815), Sedriano (10.197); chiude la serie Bareggio che con i suoi 15.789 abitanti è, per dimensione demografica, il secondo comune del Magentino. È sintomatico che, a parte Magenta e Corbetta, i quattro comuni maggiori siano quelli più prossimi a Milano, mentre gli altri per la gran parte si trovino a gravitare più nettamente su Magenta; quanto ai fenomeni di saldatura degli abitati storici due formazioni spiccano sulle altre: la conurbazione tra Bareggio, Cornaredo e Settimo Milanese e quella fra Arluno e il bipolo Vittuone-Sedriano. In questo secondo caso la saldatura è costituita in prevalenza da insediamenti industriali la cui dislocazione è favorita dalla frammentazione prodotta congiuntamente dalla ferrovia e dall'autostrada (uno dei due 'cunei' derivanti dal loro incrociarsi, di cui si è detto); nonostante i notevoli cambiamenti intervenuti, la trama più antica è ancora in parte leggibile nel complessivo palinsesto territoriale.

In questo quadro i nuclei storici hanno in larga parte mantenuto la loro identità e un peso ragguardevole negli assetti dei singoli abitati.

Quanto emerge dall'assetto territoriale trova conferma nel sistema delle gravitazioni, in particolare per quelle relazioni che possono fare da indicatori della capacità attrattiva degli insediamenti e, entro certi limiti, dell'effetto urbano, quando non della qualità urbana.

Nello specifico le forme del territorio edificato di Mesero denotano una conurbazione di tipo areale con caratteri semplici, che si localizza lungo tre direttrici storiche che si intersecano in corrispondenza del centro storico, identificato già dalla tavola IGM 1888.

Due dei tre assi (l'attuale asse via per Bernate – SP170 e via Garibaldi – SP31) si sono costituiti nel corso dell'ultimo secolo come direttrici d'ingresso del territorio comunale, mentre il terzo asse (che collegava direttamente Boffalora Sopra Ticino con Mesero) allo stato di fatto dei luoghi non esiste più, essendo assorbito dall'autostrada A4 TO-MI. Ne rimangono tracce sia a Boffalora (attuale via Mesero – via del Lavoro) sia a Mesero (strada consortile 217 – via Noè, oggi interrotta verso sud in corrispondenza della nuova tratta SS336DIR.

4.2 Inquadramento del sistema del lavoro

Tale inquadramento parte dall'analisi "per sistemi" condotta dal vigente Piano di Governo del Territorio, che nello specifico definisce il "sistema del lavoro" quale insieme delle "aree prevalentemente interessate da dinamiche del lavoro: spazio della produzione ma anche elementi di interazione con il mercato del lavoro, come ad esempio le infrastrutture di connessione interessate da traffico legato agli spostamenti lavorativi".

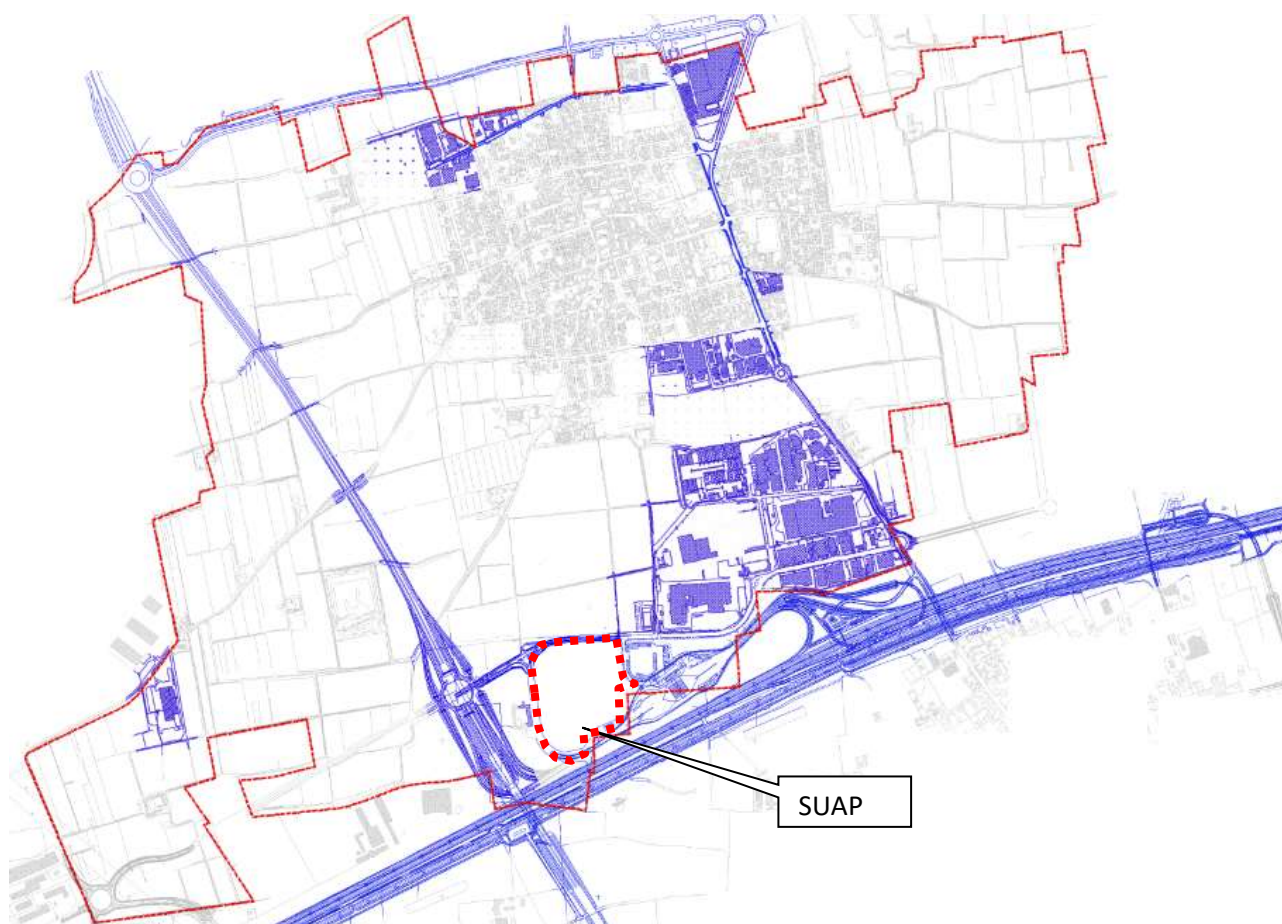


Figura 4 – sistema del lavoro di Mesero. Fonte: Relazione Documento di Piano del PGT

Globalmente il tessuto edilizio è costituito da grandi strutture produttive, in gran parte attive, alcune delle quali di più antico impianto. I lotti sono di forma prevalentemente regolare, disposti lungo l'anello delle grandi infrastrutture. Il sistema infrastrutturale primario tende ad assumere una disposizione a corona, un anello chiuso che in gran parte delle tratte tende a connotarsi come barriera morfologica e fisica. Il sistema infrastrutturale secondario a partire dal nucleo storico originario tende ad assumere una disposizione ad assi perpendicolari che interseca, ramificandosi, l'intero tessuto consolidato.

L'alternanza di pieni – vuoti viene percepita in modo più netto che in altre parti di territorio. E' l'ambiente delle grandi aree produttive che caratterizza l'urbanizzato del Comune, della contrapposizione edificazione –verde, delle infrastrutture a traffico elevato che delimitano in modo netto la morfologia del costruito in cui

i pieni e vuoti si configurano come occasioni per forme di ricucitura e compattazione di tessuto edilizio produttivo talvolta degradato e per un rafforzamento dell'identità del Comune.

A scala territoriale più ampia si constata che Mesero è caratterizzato dalla localizzazione compresa in un sistema insediativo incentrato sul bipolo Magenta-Corbetta. È piuttosto evidente una gerarchia data dal rapporto tra un'armatura urbana centrale – affidata prevalentemente al commercio al dettaglio e ad altre dotazioni terziarie (servizi pubblici e privati) – ,forme insediative produttive e satellitari di origine rurale, di dimensioni contenute, ma in cui persiste un sistema relazionale microcomunitario (Marcallo con Casone, Mesero, Boffalora s/T, Robecco s/N, Ossona, S. Stefano T.)



Figura 5 - Comuni del Magentino. Espansione insediativa tra il 1888 e il 1999

4.3 Inquadramento del sistema infrastrutturale

Tale sistema indica nel complesso la struttura della rete viaria, sia dal punto di vista fisico - gerarchico (connessioni intercomunali ed intracomunali, spazi correlati al sistema infrastrutturale ecc..) sia dal punto di vista qualitativo (integrazione tra le varie gerarchie infrastrutturali, fluidità del traffico veicolare intesi come automezzi e come pedoni/ciclisti, sicurezza stradale degli utenti in corrispondenza di incroci, intersezioni e svincoli ecc..).

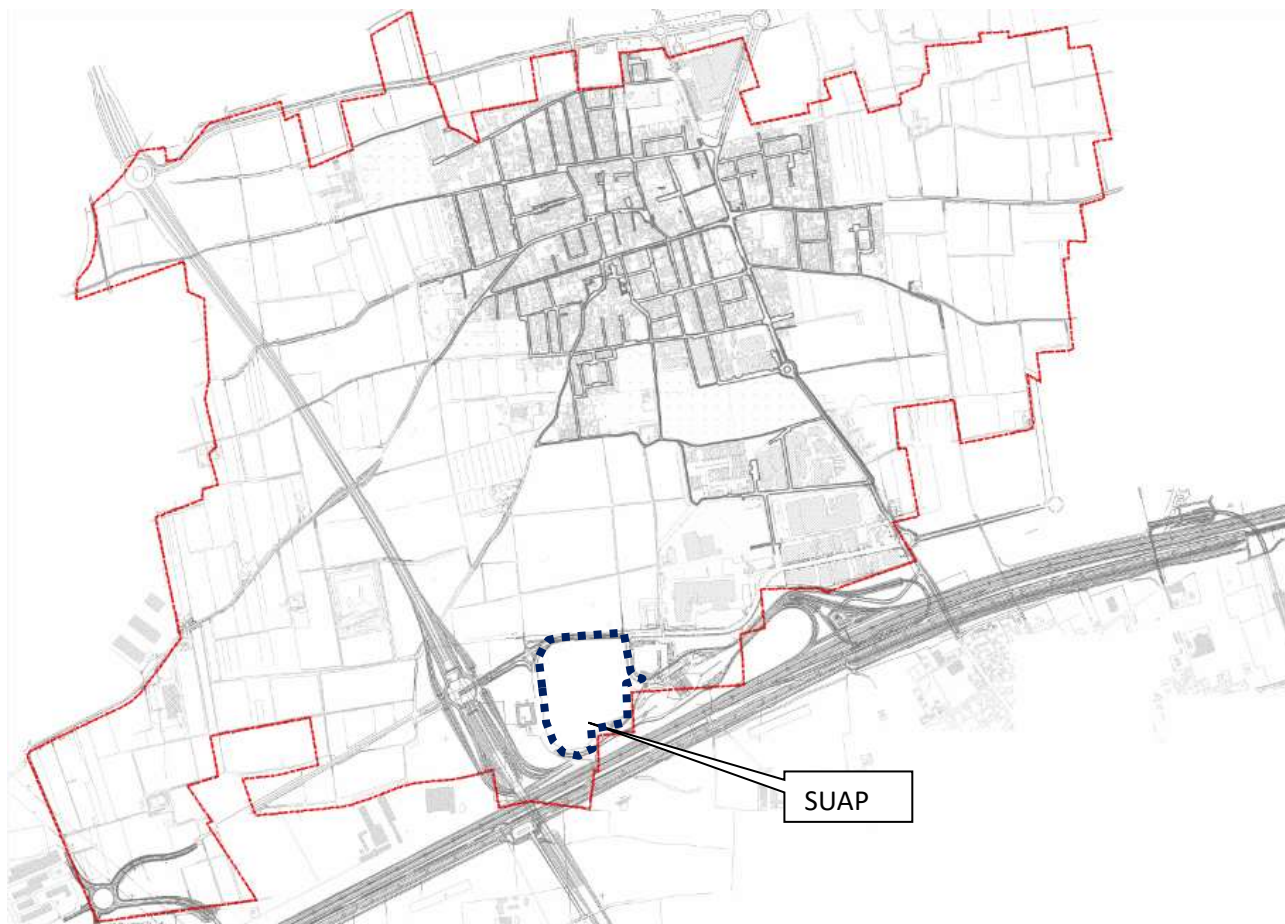
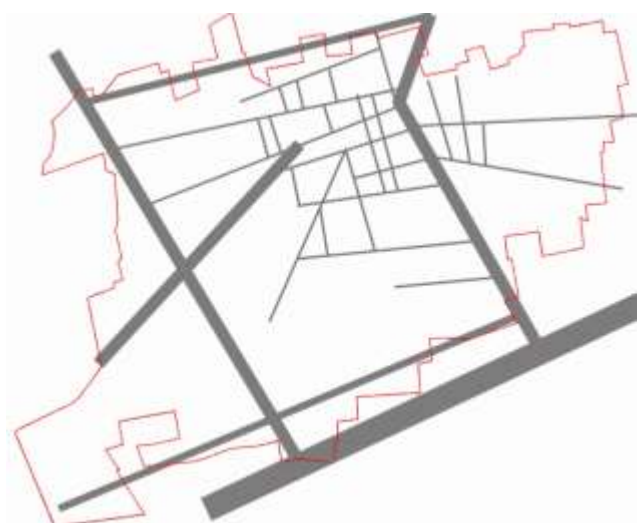


Figura 6 - sistema infrastrutturale di Mesero. Fonte: Relazione Documento di Piano del PGT

Il sistema infrastrutturale primario (inteso come infrastrutture ad elevata percorrenza veicolare di portata sovralocale) tende ad assumere una disposizione a corona ai margini del limite amministrativo comunale, un anello chiuso che in gran parte delle tratte tende a connotarsi come barriera morfologica e fisica, anche se efficacemente (tranne per via Garibaldi) devia il traffico pesante all'esterno del centro urbano. Il sistema infrastrutturale secondario a partire dal nucleo storico originario tende ad assumere una disposizione ad assi perpendicolari che interseca, ramificandosi, l'intero tessuto consolidato.

Il sistema infrastrutturale primario, data la morfologia e la funzione (traffico elevato ad alta velocità) risulta essere elemento di chiara definizione percettiva di "vuoto urbano", prevalentemente barriera morfologica. Il sistema infrastrutturale secondario corrisponde ad un vuoto urbano che talvolta (si pensi alla

distribuzione capillare della rete sentieristica) diventa elemento di fruizione per il sistema naturalistico, paesaggistico e agricolo.



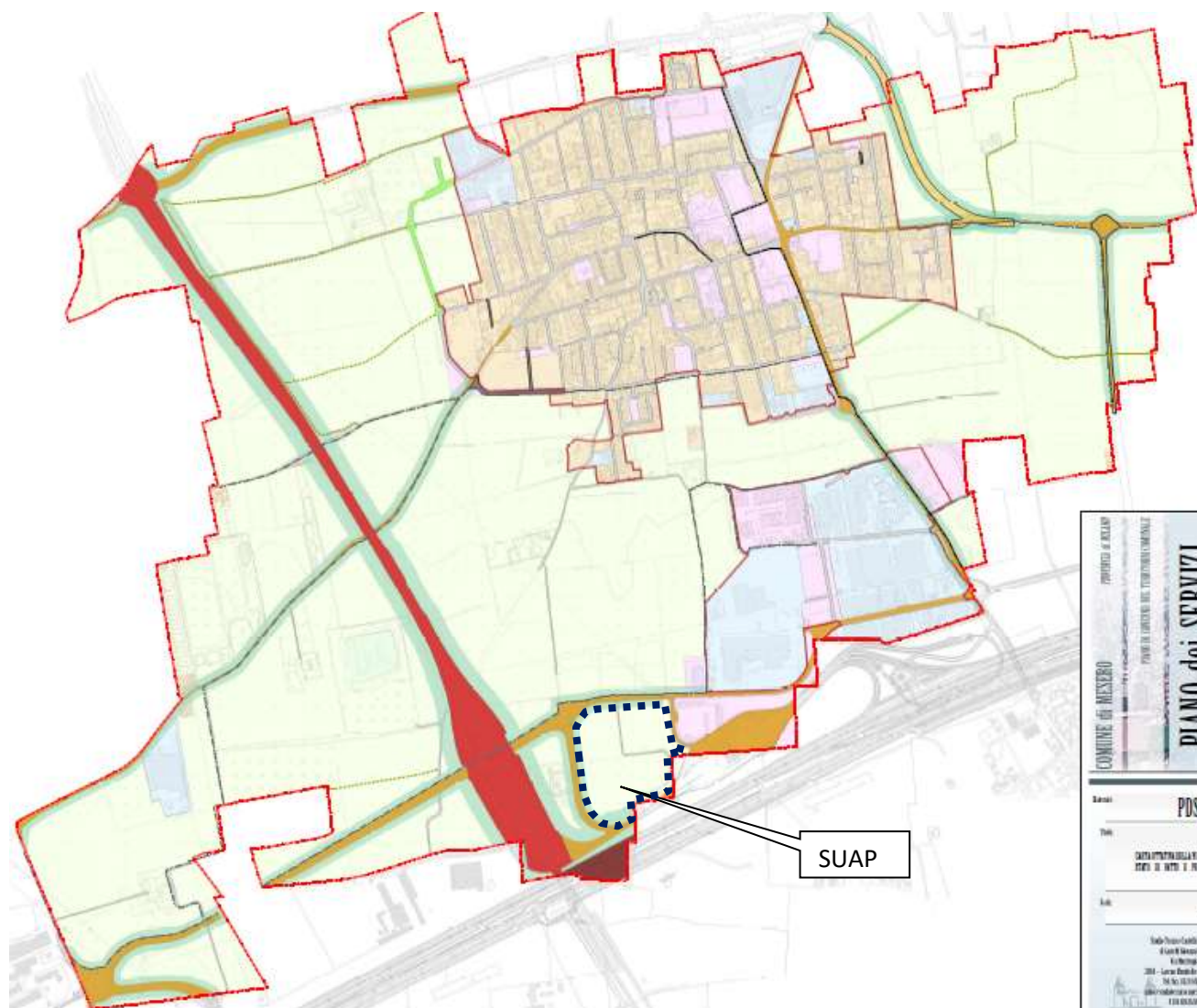
Nello specifico le forme del territorio edificato di Mesero denotano una conurbazione di tipo areale con caratteri semplici, che si localizza lungo tre direttrici storiche che si intersecano in corrispondenza del centro storico, identificato già dalla tavola IGM 1888.

Due dei tre assi (l'attuale asse via per Bernate – SP170 e via Garibaldi – SP31) si sono costituiti nel corso dell'ultimo secolo come direttrici d'ingresso del territorio comunale, mentre il terzo asse (che collegava direttamente Boffalora Sopra Ticino con Mesero) allo stato di fatto dei luoghi non esiste più, essendo assorbito dall'autostrada A4 TO-MI. Ne rimangono tracce sia a Boffalora (attuale via Mesero – via del Lavoro) sia a Mesero (strada consortile 217 – via Noè, oggi interrotta verso sud in corrispondenza della nuova tratta SS336DIR.

Nell'ultimo decennio il territorio del Magentino è stato oggetto di profonde trasformazioni infrastrutturali, nei confronti delle quali Mesero ha beneficiato di un nuovo assetto viabilistico, sia a livello locale sia a livello di traffico sovra locale: riqualificazione e potenziamento dell'autostrada Torino Milano e della tratta TAV, nuovo collegamento Malpensa – Boffalora – Magenta, Variante SP 31, nuova infrastruttura di connessione tra SP 170 e variante SP 31, strada di connessione Mesero – Marcallo (senza nome).

4.4 Flussi di traffico e spostamenti

L'analisi dei flussi di traffico e degli spostamenti dal punto di vista del sistema stradale condotto entro il contesto del Piano di Governo del territorio vigente ha permesso di individuare una gerarchia stradale, morfologica e funzionale del territorio di Mesero:

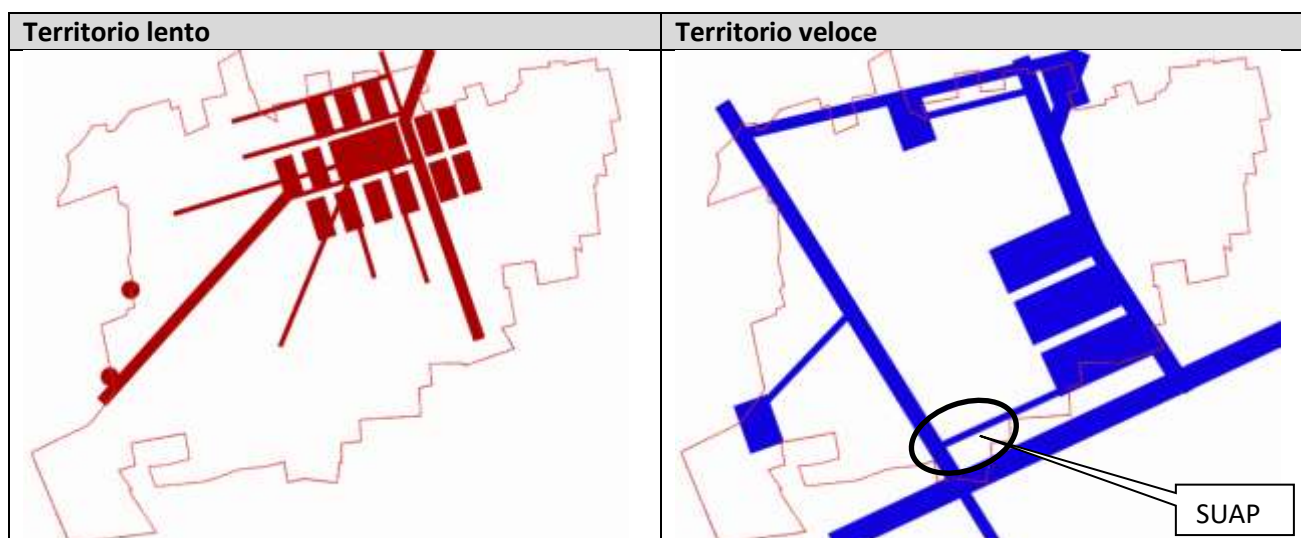


Viene dunque individuata una gerarchia stradale, organizzata secondo specifiche dettate dal Codice della Strada.

- Tale gerarchia individua un sistema infrastrutturale dedicato al traffico sovralocale, localizzato esternamente al TUC; Tale sistema è composto da autostrada, strade extraurbane principali e secondarie, e le previsioni progettuali ne individuano il completamento (è infatti individuato come “anello esterno al TUC”, al quale allo stato di fatto risulta mancare una tratta, individuata in cartografia come “completamento del sistema tangenziale esterno all’urbanizzato”), frutto del recepimento di previsioni sovracomunali individuate dal PTCP in adeguamento alla L.R.12/2005 attualmente in fase di redazione.
- Tale gerarchia individua un sistema infrastrutturale dedicato al traffico locale, localizzato prevalentemente internamente al TUC, a servizio dei residenti del Comune, e dei fruitori locali del sistema del lavoro e dei servizi individuato. Le previsioni progettuali ne individuano alcune tratte, a cui viene relegato il ruolo di completamento del sistema viabilistico interno comunale (esempio: tratta che si innesterà sull’attuale via Monterosa).

Dal punto di vista dei tracciati ciclopedonali si individuano ambiti di progetto di completamento delle tratte esistenti, derivanti da previsioni sovralocali quali PTCP e PLIS del GELSO.

Tale gerarchia infrastrutturale, si basa su una distinzione tra “territorio lento” e “territorio veloce”: il primo è costituito dalla rete viaria locale, a servizio della residenza, e caratterizzata da traffico veicolare con spostamenti e velocità limitati. Il secondo è costituito dalla rete viaria sovralocale comprensiva dei nuovi interventi infrastrutturali sovracomunali in precedenza enunciati, e caratterizzata da spostamenti più ad ampio raggio (di “attraversamento” più che di permanenza) e velocità più elevate data la tipologia infrastrutturale (autostrade, strade provinciali ecc):





Dalle analisi sopra riportate si constata che l'ambito territoriale del SUAP in progetto si inserisce entro il contesto infrastrutturale del "territorio veloce", e si localizza in prossimità di arterie stradali quali l'autostrada A8 e la Boffalora – Malpensa, struttura "ad anello" di viabilità sovralocale che bypassa il tessuto urbano consolidato di Mesero per innestarsi entro un sistema di flussi di traffico più ampio.

Le interazioni e gli spostamenti sono infatti correlati al tema della produzione, del lavoro, dello spostamento e della dinamicità: gli spazi del lavoro sono disposti lungo l'anello delle grandi infrastrutture e con essi condividono le logiche di traffico, di congestione, di connessioni sovra comunali che vanno oltre il solo territorio di Mesero.

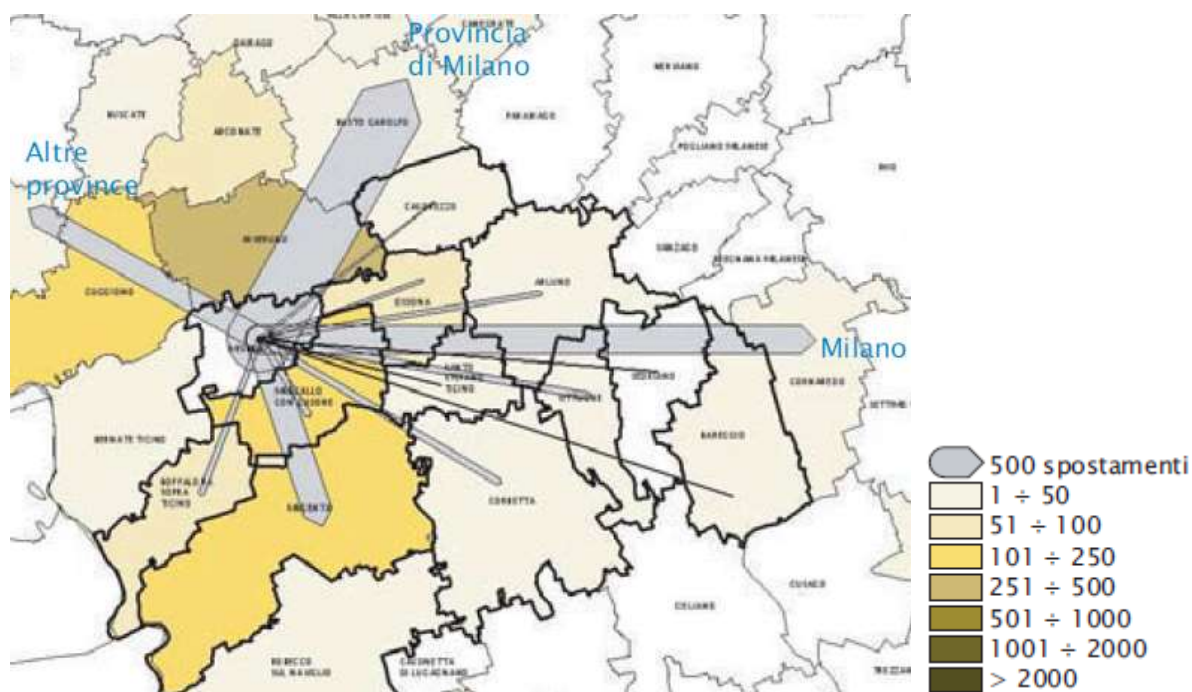


Figura 7 - spostamenti in uscita da Mesero verso i comuni del magentino e le altre principali aree di destinazione al 2002

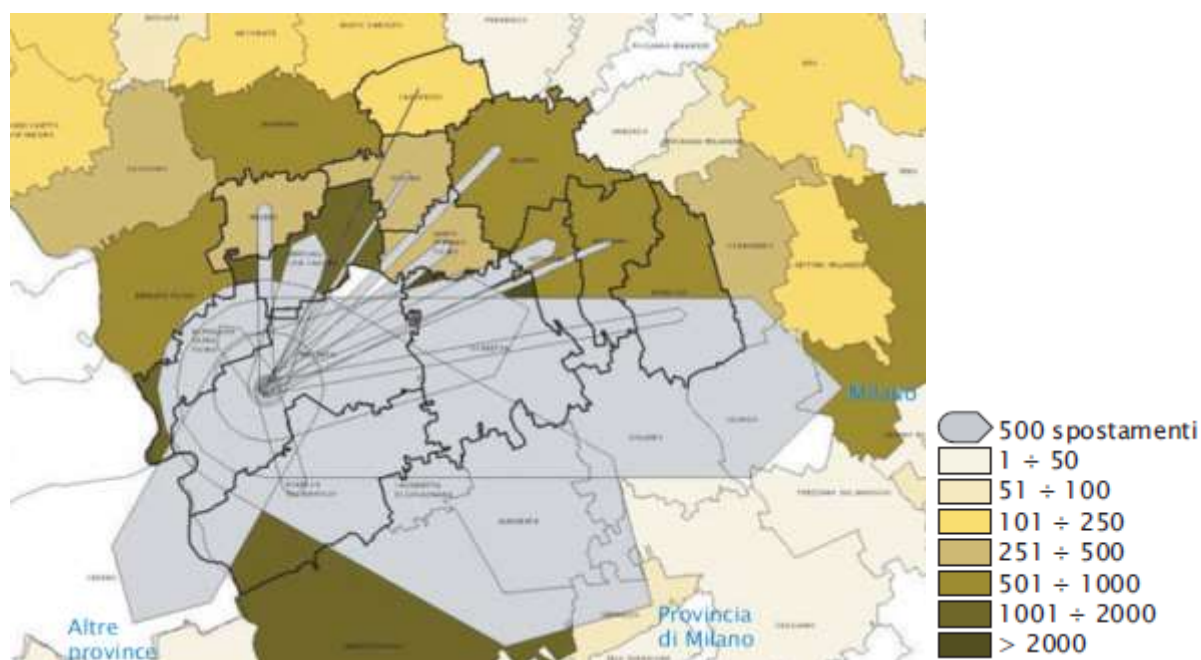


Figura 8 - spostamenti in entrata nei comuni del magentino per comune di origine al 2002

I grafici sopra riportati costituiscono un riferimento relativamente al tema degli spostamenti verso e da Mesero. In particolare al tema sopra approfondito del territorio “veloce” legato al sistema infrastrutturale ad anello (entro cui si colloca il SUAP) si affianca il tema del “dove”. Si constata infatti che gli spostamenti in uscita si registrano prevalentemente verso nord- est e verso est, mentre gli spostamenti in entrata si registrano verso sud.

In ogni caso il completamento del sistema “ad anello” relativo alla viabilità sovralocale esterna al TUC di Mesero garantisce un ideale accesso all’ambito oggetto di intervento da qualsivoglia direzione, senza un aggravio del sistema del traffico locale.

4.5 Temi dell'ambito di intervento

- In Mesero, nel brano di territorio comunale ricompreso tra l'arteria autostradale A4 MI-TO, l'infrastruttura viaria Boffalora/Malpensa e la Via Mattei, sussistono alcuni mappali azzonati agricoli dal vigente PGT ma da tempo abbandonati e residuali, attualmente di proprietà dell'Imm.re Robur Srl, ma di conclamato interesse della Società francese GSE s.a. (tramite la sua emanazione italiana GSE Italia Srl), in quanto azienda specializzata nello sviluppo e nella costruzione di comparti industriali e logistici, operante per assolvere al bisogno industriale della Società francese FM Logistic s.a. (tramite la sua emanazione italiana FM Logistic Italia);
- Detti operatori, attraverso la procedura SUAP (sportello unico per le attività produttive), propongono all'Amministrazione del Comune di Mesero la riclassificazione dell'area da agricola a produttiva, estesa su di una superficie di mq. 76.500, al fine di rendere possibile l'immediata realizzazione di una struttura produttivo-distributivo e logistica;
- I corpi di fabbrica industriali dovranno essere di qualità elevata, sia in ordine ai materiali di costruzione impiegati che alla classe energetica conseguita, così come le aree pertinenziali e l'ambientazione e mitigazione generale del sito, dovranno attuarsi nella miglior coerenza possibile con la matrice di paesaggio ivi ricorrente;
- La collocazione di detto opificio manifatturiero, oltre ai rilevanti benefici economici in punto di fiscalità comunale, determinerà a fronte della tipicità del processo produttivo spiccatamente legato all'impiego di mano d'opera, il più generale interesse occupazionale per l'intero comparto territoriale Magentino/est Ticino;
- La procedura di Suap è conforme alla vigente normativa nazionale (art. 8 d.p.r. 160/2010) e regionale (art. 97 l.r. 12/2005, art. 5 – IV comma l.r. 31/2014 come modificato dalla l.r. 16/2017) ed è coerente ai limiti inerenti il consumo di suolo di cui alla vigente pianificazione d'area vasta metropolitana (segnatamente il vigente P.t.c.p.) attraverso l'azione comunale di ridefinizione delle aree attualmente in uso non agricolo (stralcio dal Piano dei Servizi del PGT del c.d. *campo base* autostradale);
- L'adiacente Cascina Malastalla, da tempo abbandonata, sarà oggetto, tramite permesso di costruire ex art. 14 d.p.r. 380/2001, di una fedele ristrutturazione, coerente agli stilemi agresti, utile ad allocarvi il centro formativo della multinazionale operante nel compendio industriale oggetto di Suap;

- La Cappella votiva ad oggi insistente nelle aree in oggetto, sarà mantenuta e valorizzata ai fini fruttivo-testimoniali, altresì collegandola al tessuto urbano comunale;
- Trattandosi di variante urbanistica puntuale processata tramite procedura Suap, i rapporti tra le parti ed i benefici pubblicistici saranno disciplinati da apposito atto unilaterale d'obbligo i cui contenuti sono da condividersi con l'Amministrazione Comunale di Mesero.

5. Portata e livello di dettaglio del progetto

5.1 La pianificazione regionale

Gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale con i quali occorre confrontare sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPR) della Regione Lombardia.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004) . Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone i contenuti descrittivi e normativi e confermandone l'impianto generale e le finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è lo strumento con cui la Regione Lombardia disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

1. conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

5.1.1 La revisione del PTR a seguito della L.R. 31/2014 e s.m.i

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR, da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

Con d.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013, Regione Lombardia ha dato avvio al percorso di revisione del Piano Territoriale Regionale, successivamente adottato con D.c.r. 23 maggio 2017 - n. X/1523 "Adozione dell'integrazione del Piano Territoriale Regionale, ai sensi della l.r. 31/2014 (articolo 21 l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)".

In relazione agli strumenti urbanistici territoriali, tale strumento regionale da perfezionarsi entro il 31 dicembre 2017 (comma 1 art. 5 LR 31/2014 e s.m.i.), identifica anche gli ambiti territoriali omogenei rispetto ai quali individuare (comma 1.p.2 art. 3 LR 31/2014 e s.m.i.) "i criteri, indirizzi e linee tecniche per contenere il consumo di suolo programmato a livello regionale, tenendo conto, in particolare, delle specificità territoriali, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, dell'estensione del suolo già edificato, dell'effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo legato ad incrementi demografici reali e dell'assenza di alternative alla riqualificazione e rigenerazione dell'urbanizzato, nonché di fabbisogno produttivo motivato anche sulla base di analisi desunte da indicatori statistici di livello locale e sovralocale che giustificano eventuale consumo di suolo".

La citata LR 31/2014 e s.m.i definisce inoltre, con riferimento a quanto sopra citato, che (comma 3 art. 5) "successivamente all'integrazione del PTR e all'adeguamento dei PTCP e del Piano Territoriale Metropolitano [...] e in coerenza con i contenuti dei medesimi, i comuni, in occasione della prima scadenza del documento di piano, adeguano i PGT alle disposizioni della presente Legge".

Attualmente la revisione del PTR è in corso di perfezionamento, e non risulta vigente.

5.1.2 Ambito territoriale e unità tipologiche di paesaggio

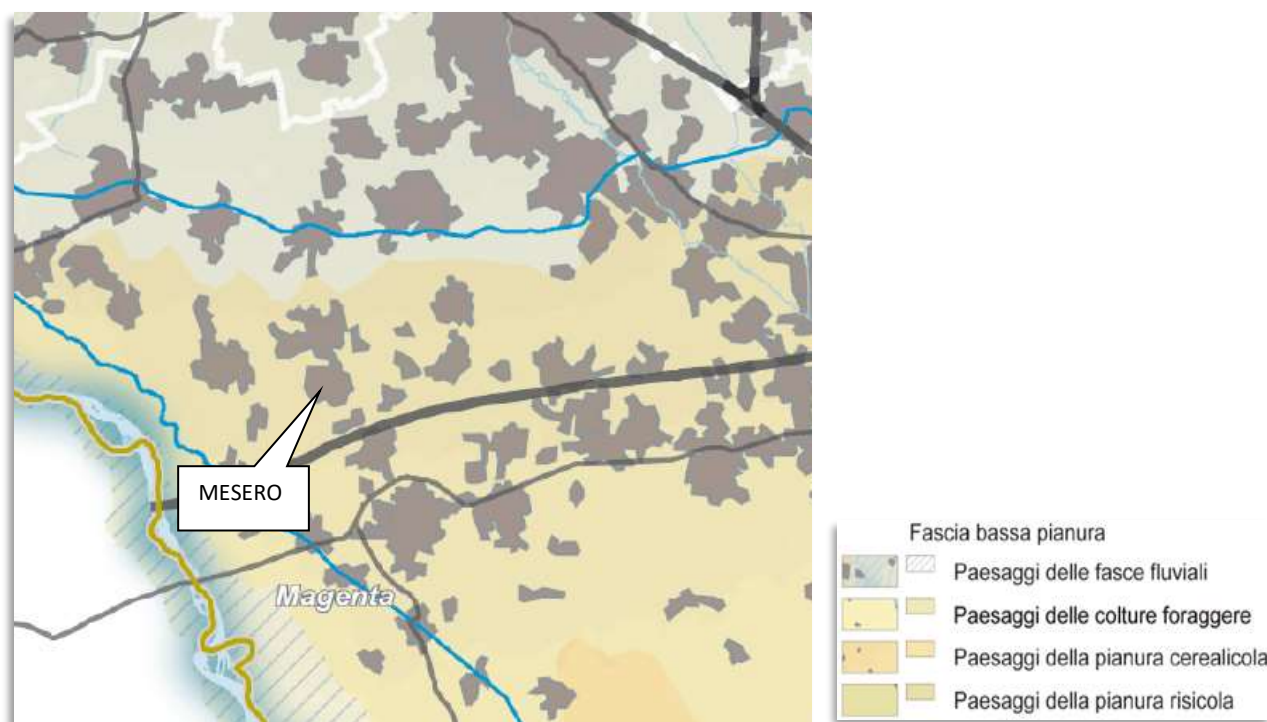


Figura 9 - Piano Paesaggistico Regionale – Tav.A

L'ambito individuato dal Piano Paesaggistico Regionale è quello del Milanese, per quanto riguarda l'unità tipologica Mesero è inserito all'interno della "Fascia bassa pianura" e nel dettaglio "Paesaggi delle colture foraggere".

La bassa pianura

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dal Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

Gli indirizzi di tutela espressi dal PTPR riguardano la tutela del paesaggio, rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

La campagna è soggetta alla meccanizzazione, l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento.

Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.

Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.

La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

5.1.3 Il paesaggio della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero

Come riportato nel precedente paragrafo il Comune fa parte del sistema della "Fascia bassa pianura" individuato dalla tavola A "Ambiti Geografici e unità tipologiche di paesaggio" del Piano Paesistico Regionale, e in particolare dei "Paesaggi delle colture foraggere".

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i

campi e, essendo ormai votate alla monocultura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni culturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitatori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.

Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

5.1.4 Il quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

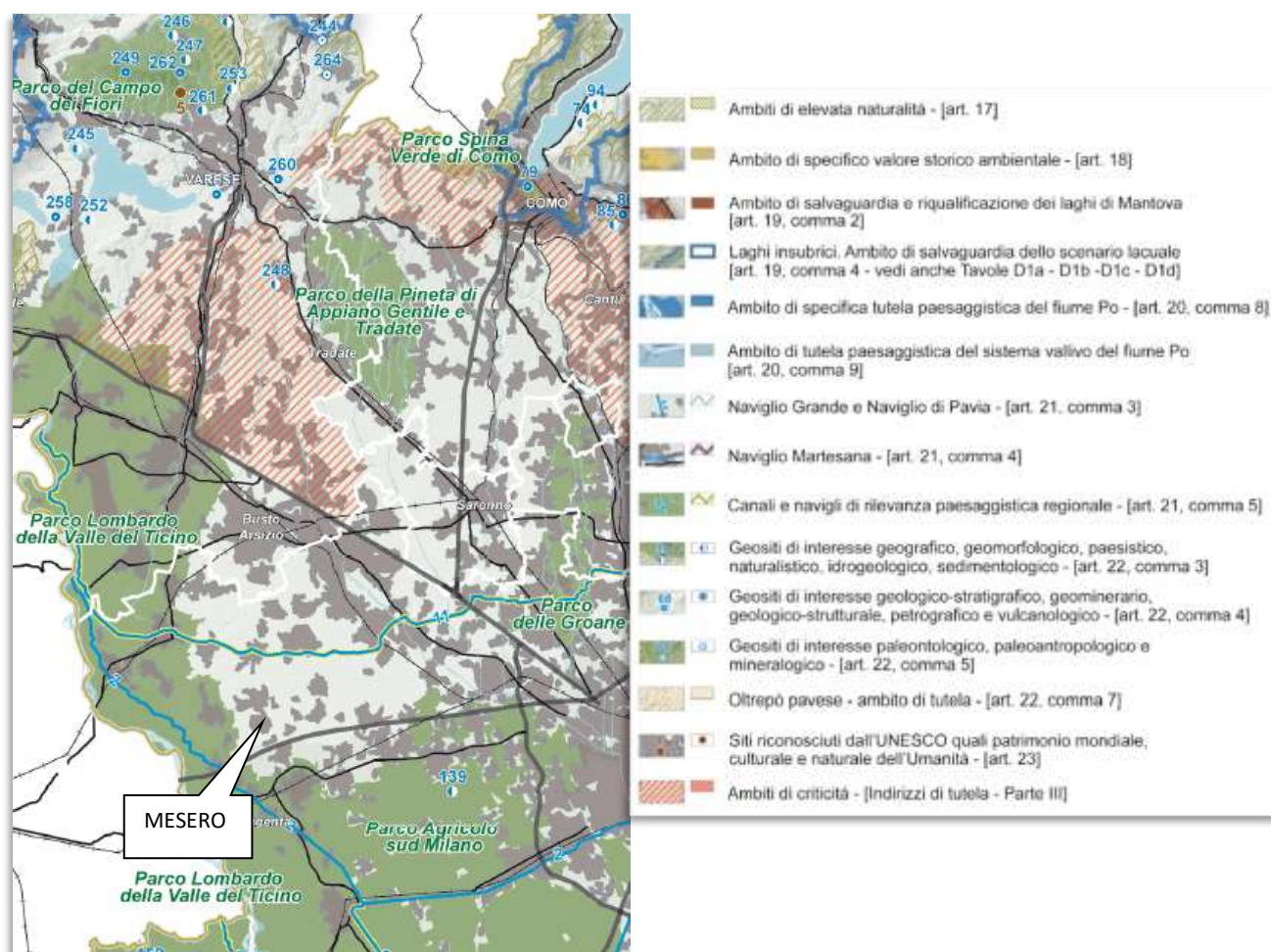


Figura 10 - Estratto tavola D PTPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"

Come individuato dalla tavola D del PTPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" il territorio comunale non risulta interessato da ambiti ed elementi paesaggistici di rilevanza regionale, seppur si segnala la vicinanza del Parco Lombardo della Valle del Ticino, in direzione ovest.

5.1.5 Viabilità di rilevanza paesaggistica

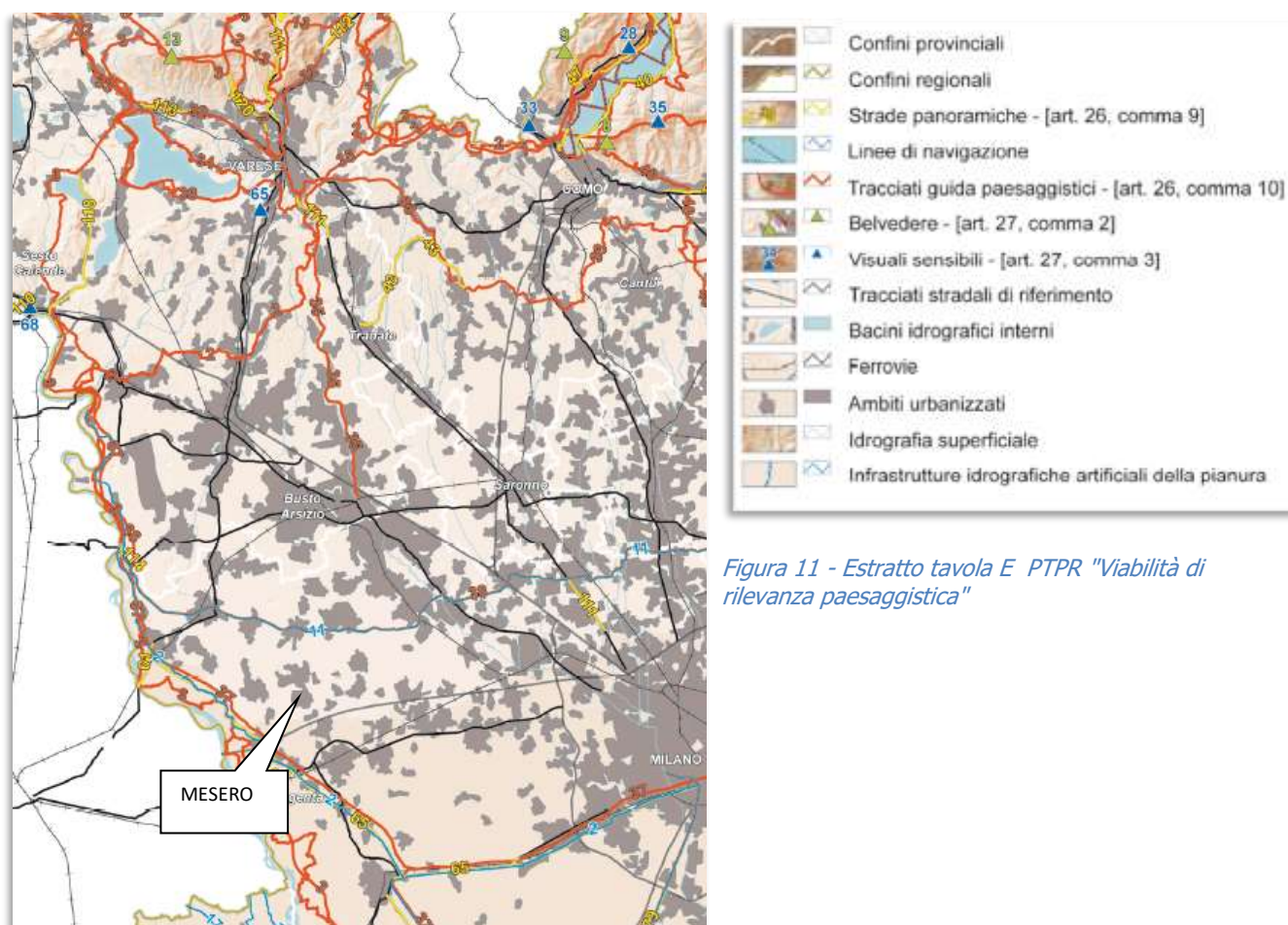


Figura 11 - Estratto tavola E PTPR "Viabilità di rilevanza paesaggistica"

Il Piano Paesistico Regionale non mette in evidenza tracciati di rilevanza paesaggistica all'interno del territorio comunale. Si mette in evidenza come siano individuati percorsi in corrispondenza del Parco Lombardi della Valle del Ticino, in direzione ovest: tale vicinanza dovrà essere tenuta in considerazione.

5.1.6 Tutele paesaggistiche

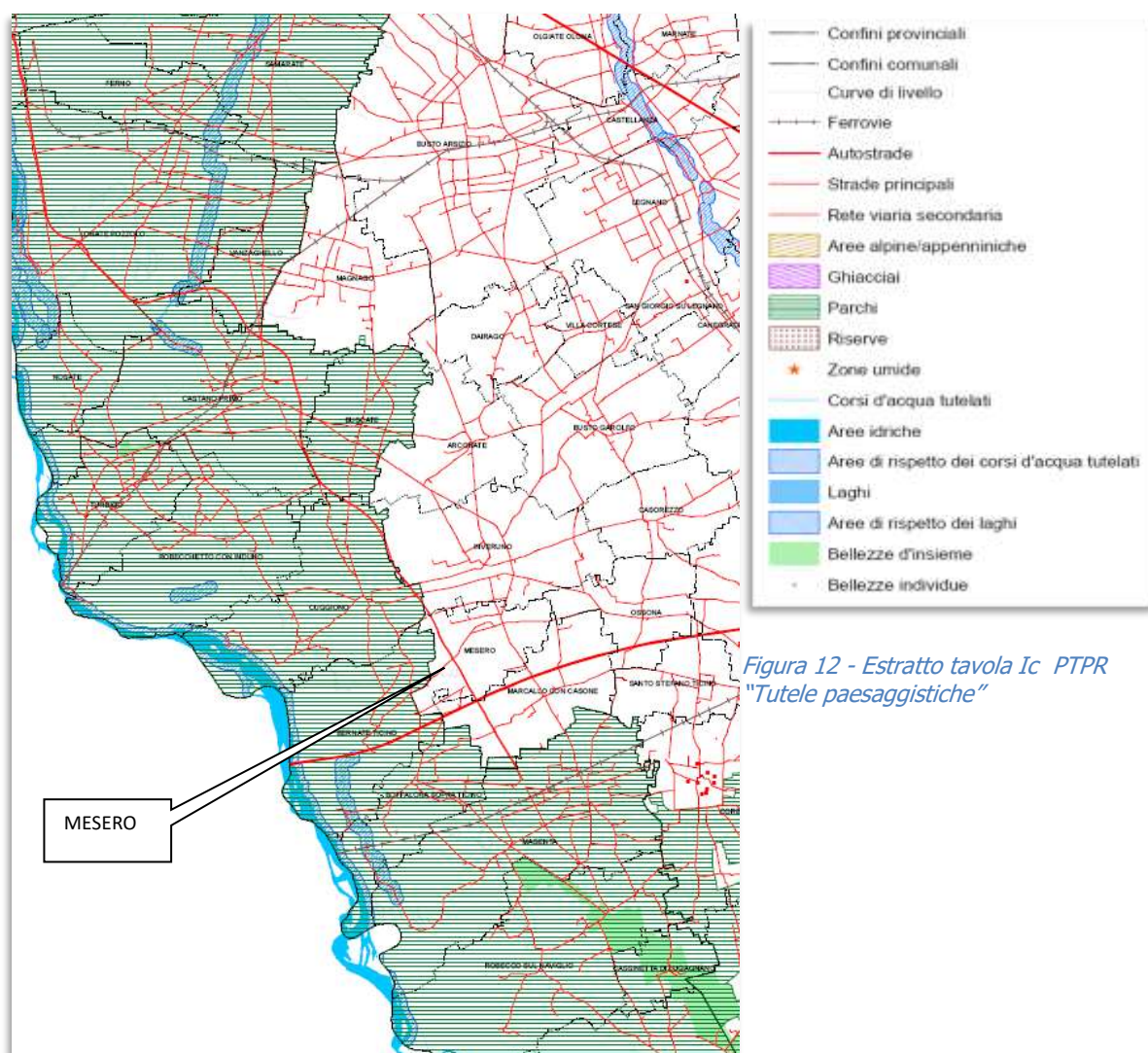


Figura 12 - Estratto tavola Ic PTPR
"Tutele paesaggistiche"

Il Piano Paesistico Regionale non mette in evidenza Particolari tutele paesaggistiche all'interno del territorio comunale, sebbene anche in tale estratto venga messo in risalto la vicinanza del Parco Lombardo della Valle del Ticino, direzione ovest.

5.2 La rete ecologica regionale RER

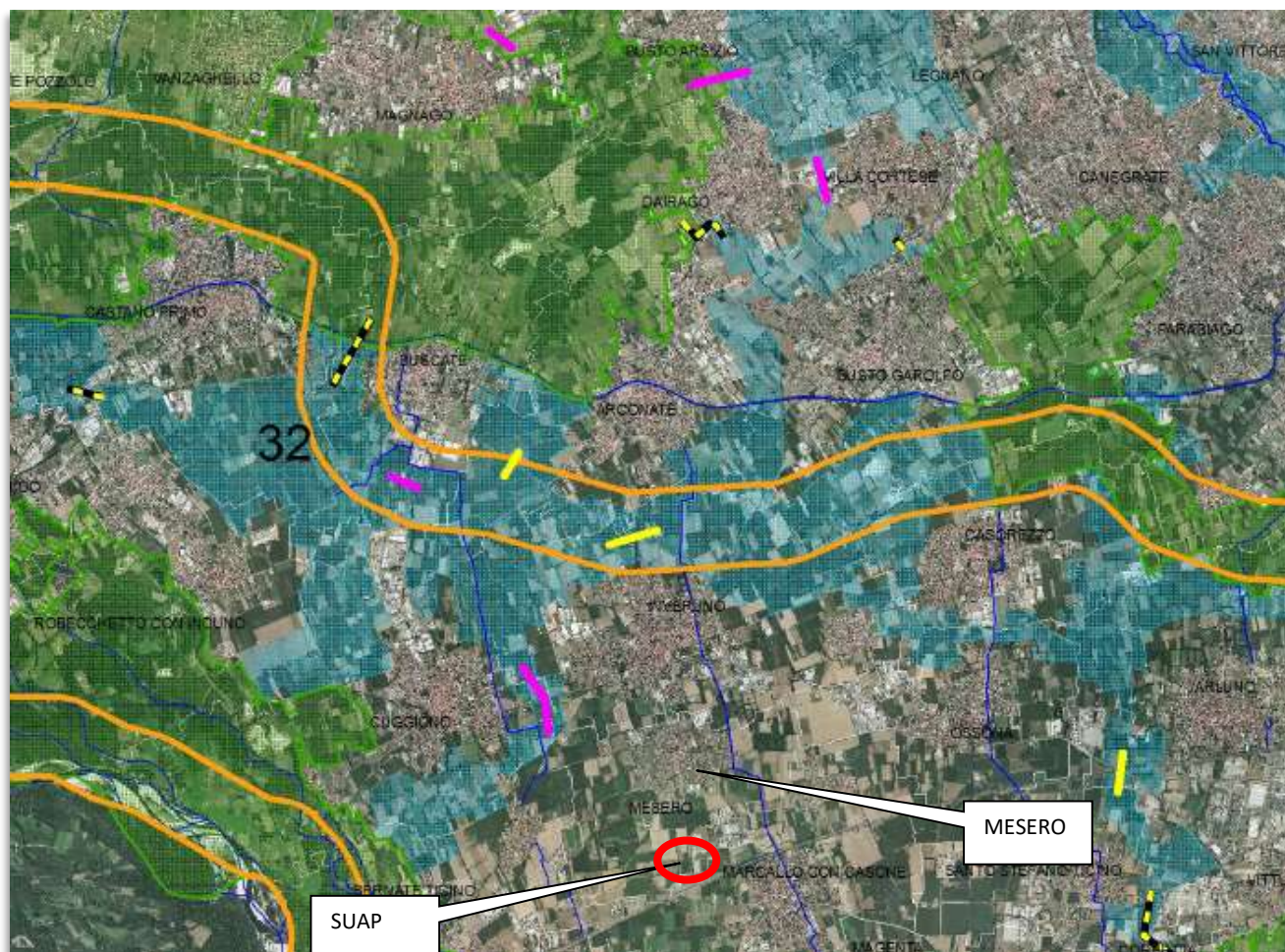
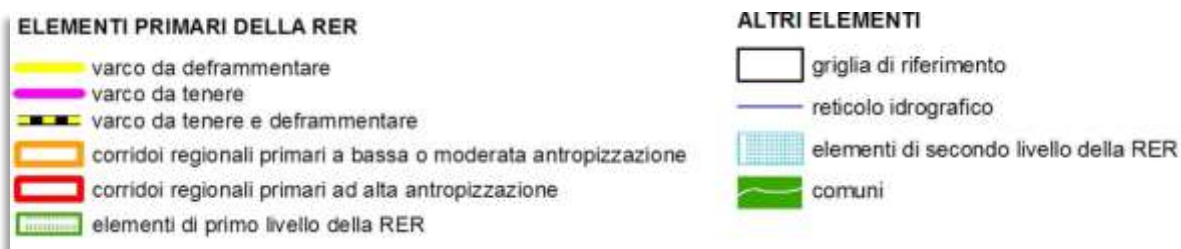


Figura 13 - Estratto "Rete Ecologica Regionale", codice settore: 32; Nome settore: Alto Milanese



Lo schema di Rete Ecologica Regionale individua il territorio Comunale ricompreso all'interno del "settore codice 32", denominato "Alto Milanese". Si individuano i canali secondari Villorosi che attraversano il territorio comunale da nord a sud fungendo da elementi caratteristici della rete ecologica.

Esterni al comune (a nord e a est, rispettivamente verso Inveruno e Cuggiono) si individuano elementi di primo e secondo livello della RER. Inoltre nell'area più settentrionale del territorio del limitrofo comune di Inveruno si segnalano un corridoio regionale primario a bassa antropizzazione e alcuni varchi sia da tenere che da frammentare.

Si specifica che entro il territorio comunale, e conseguentemente entro la porzione di territorio oggetto di proposta SUAP non si individuano elementi della rete ecologica regionale.

5.3 Città M. di Milano: il PTCP vigente

In data 17/12/2013 è stato approvato il PTCP di Milano, con Deliberazione CP n° 93. Sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi, n. 12 del 19 marzo 2014 è stato pubblicato l'avviso di definitiva approvazione che ne comporta l'efficacia, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Il PTCP è stato modificato con 2 successive varianti, per la correzione di errori materiali ed integrazioni, l'ultima delle quali approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n.218 del 14 luglio 2015.

5.3.1 La rete ecologica provinciale

In primis, constatato che il Comune di Mesero non rientra entro elementi della Rete Ecologica Regionale, si verifica l'eventuale interferenza con elementi della rete ecologica provinciale:

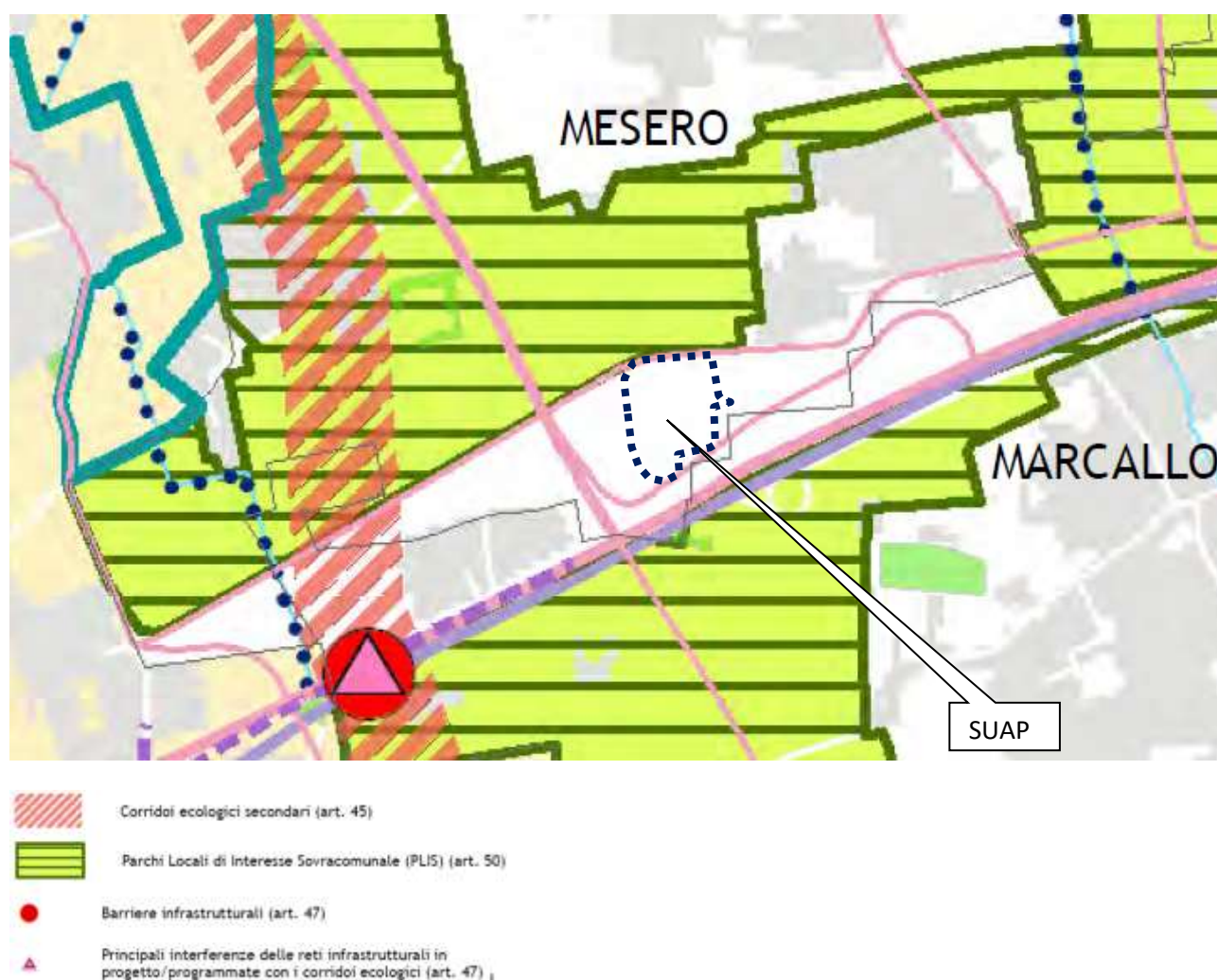


Figura 14 – estratto della rete ecologica provinciale – tav 4 PTCP di Milano vigente

Si verifica che l'ambito oggetto di SUAP non è ricompreso entro elementi della rete ecologica provinciale, né entro i relativi corridoi ecologici.

5.3.2 Il tema del consumo di suolo

In relazione all'art.70 del PTCP "criteri dimensionali delle previsioni insediative" si constata che tale proposta di SUAP produce consumo di suolo (cs), in quanto "determina riduzione delle zone a destinazione agricola o a verde, comunque denominate, del vigente strumento urbanistico"².

Si constata altresì che il vigente PGT non individua ambiti di trasformazione correlati ad aree degradate o dismesse, per le quali pertanto non sono in atto interventi di riuso³.

In relazione al miglioramento della concentrazione degli insediamenti si constata che il SUAP in parola si configura quale porzione di territorio aggiuntiva rispetto al già urbanizzato comparto produttivo a sud del territorio comunale, in corrispondenza della tratta autostradale Torino – Milano⁴.

Inoltre si constata che l'incremento del territorio urbanizzato (TU) è possibile in quanto il PGT vigente non prevede nuovi ambiti di trasformazione urbanistica, e pertanto non è verificabile l'attuazione di almeno l'80% di essi⁵.

Il totale di consumo di suolo ammesso per il territorio di Mesero è pari al 2% del territorio urbanizzato (Tu), definito come "superficie urbanizzata ed in via di urbanizzazione calcolata sommando le parti di territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate a condizione che i relativi piani attuativi siano già adottati alla data di adozione del nuovo PGT o sue varianti".

Nello specifico, poiché il Territorio Urbanizzato (TU) di Mesero è quantificato in **2.137.117 mq** (dato desunto dagli atti di PGT), il consumo massimo totale di territorio urbanizzato (calcolato sulla base dell'art.70 del PTCP) consentito è pari a **42.743 mq**.

Tuttavia si prende atto che un'area attualmente individuata quale "Area ed attrezzature al servizio del sistema infrastrutturale", viene contestualmente restituita al sistema agricolo.

² Art. 70 comma 1b NTA TCP di Milano vigente

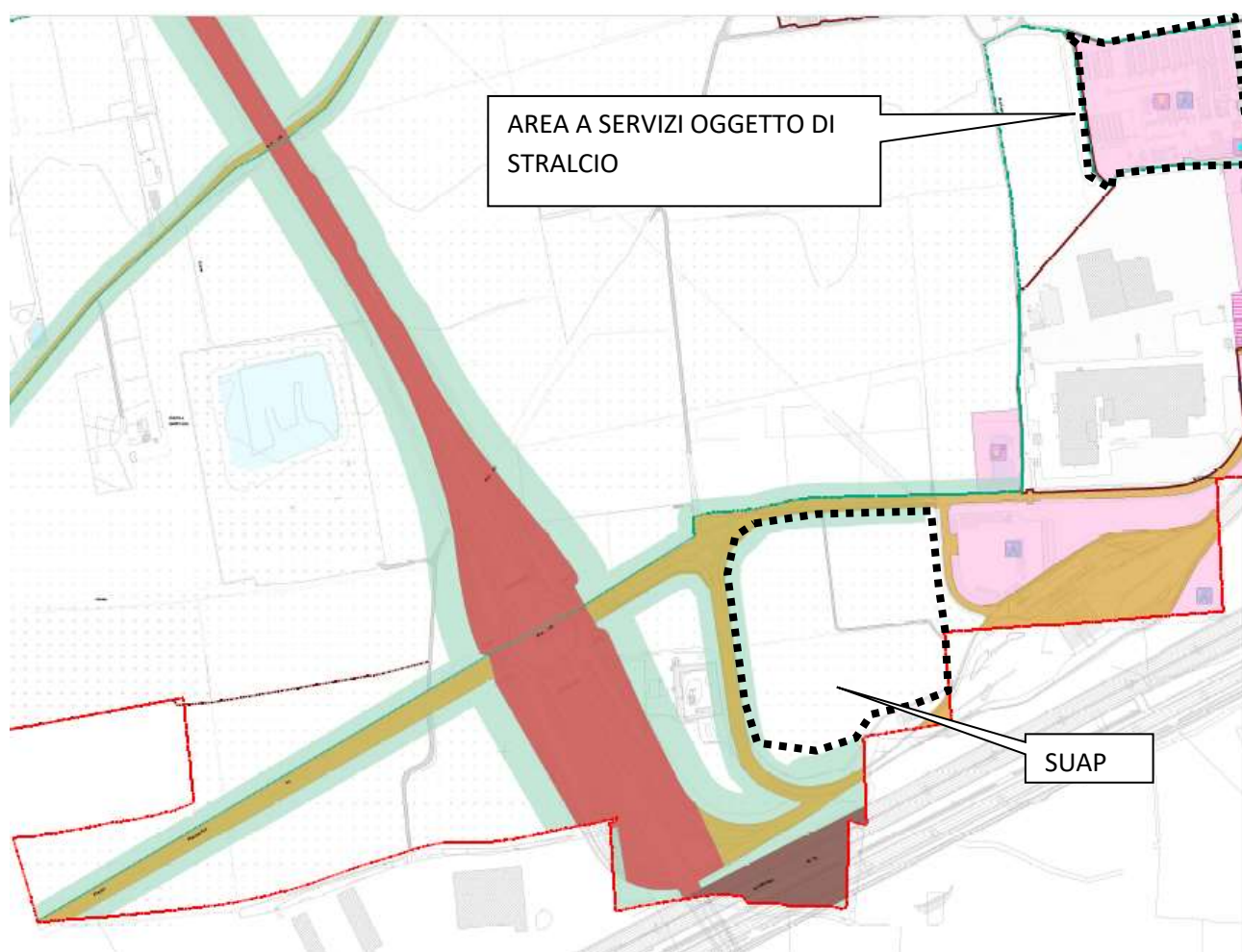
³ Art. 70 comma 4a NTA PTCP di Milano vigente

⁴ Art. 70 comma 4b NTA PTCP di Milano vigente

⁵ Art. 70 comma 4b NTA PTCP di Milano vigente

Tale area, di superficie territoriale pari a 33.673 mq, concorrerà all'incremento della superficie trasformabile oggetto di SUAP, per un complessivo pari a $(42.743 \text{ mq} + 33.673 \text{ mq}) = 76.416 \text{ mq}$.

Ne consegue che in sede progettuale si dovrà verificare che la somma della superficie territoriale della trasformazione sia ricompresa o uguale a tale conteggio.



5.3.3 Il tema del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014 e s.m.i.

Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 28 novembre 2014 , n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”, divenuta vigente a seguito di pubblicazione sul BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014.

Tale legge detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

In relazione al relativo comma 4 art. 5, ovvero:

“4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale”

l'ambito oggetto di intervento è coerente con i dettami normativi sopra riportati.

5.4 Comune di Mesero: il PGT

5.4.1 Il PGT vigente

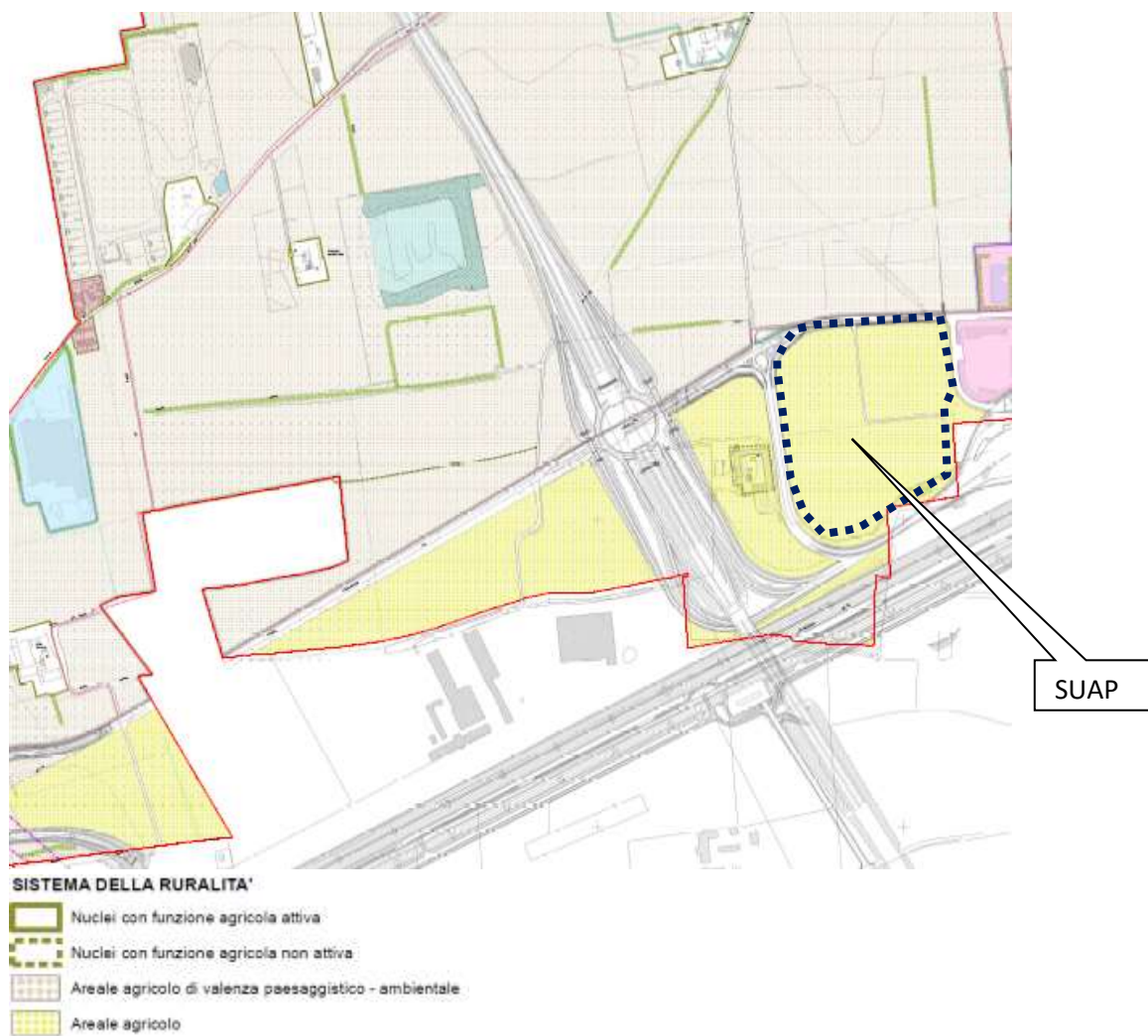


Figura 15 – estratto tav. PDR.01 del PGT vigente

Il Piano di Governo del Territorio vigente individua l'ambito oggetto di proposta di SUAP quale areale agricolo.

5.4.2 Lo studio geologico

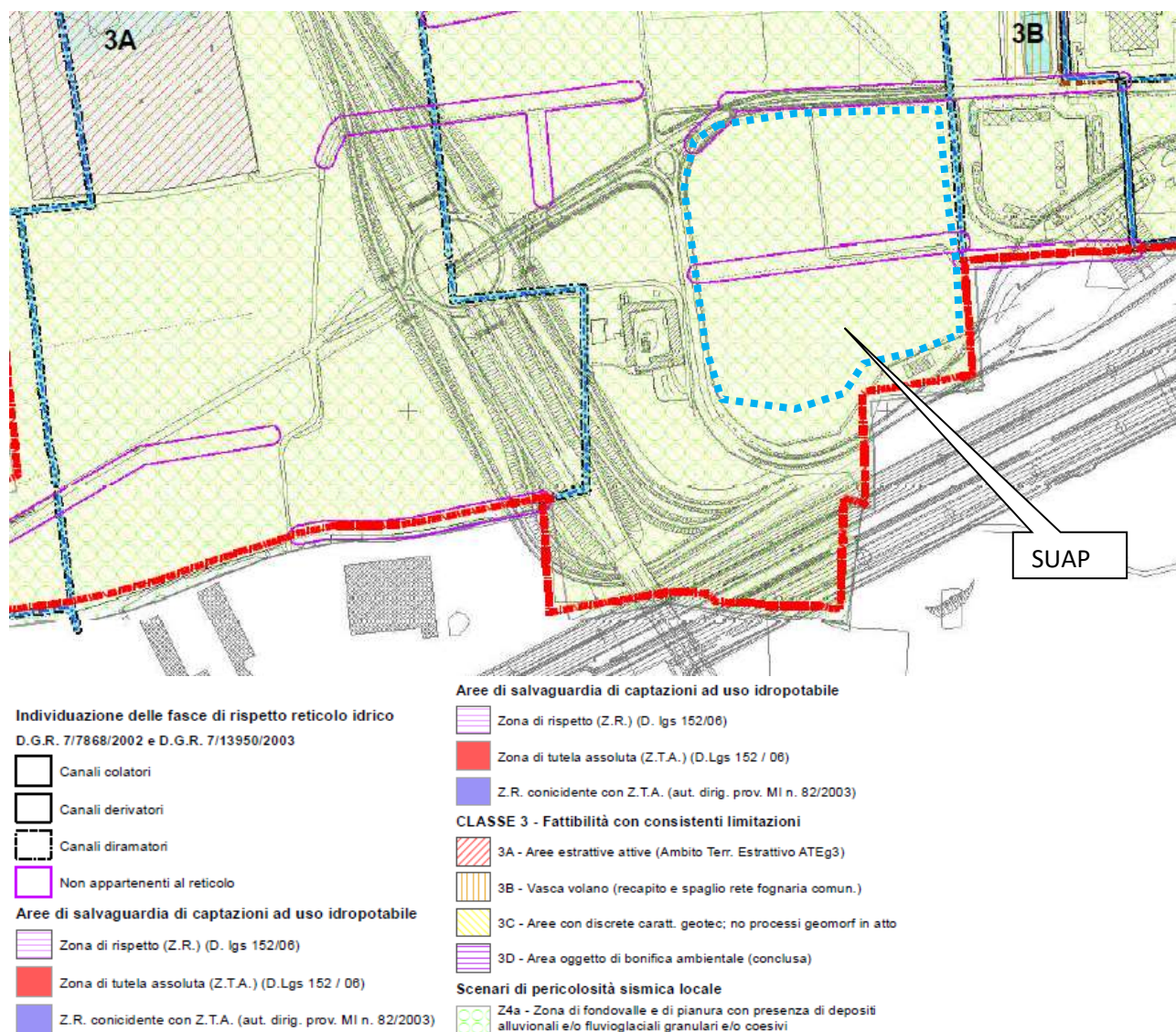


Figura 16- estratto tav PDR03 del PGT – “confronto studio geologico e previsioni di Piano”

L’assetto idrologico superficiale del territorio è caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di canali artificiali distinti in derivatori colatori e diramatori facenti capo al Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi. Non sono presenti corsi d’acqua appartenenti al reticolo idrico principale.

L’area di interesse, è attraversata da un canale diramatore.

Il Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi ai sensi del Regio Decreto n. 368/1904 e n. 523/1904 ha stabilito le seguenti fasce minime di rispetto assoluto:

- Canali adduttori principali: 10 m dal piede dell’argine esterno o, in assenza di argine esterno in rilevato, dalla sommità dalla sponda incisa.

- Canali derivatori e colatori: 6 m dal piede dell'argine esterno o, in assenza di argine esterno in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.
- Canali diramatori e altri canali minori: 4 m dal piede dell'argine esterno o, in assenza di argine esterno in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

All'interno delle succitate fasce di rispetto è vietata la realizzazione di nuove opere, mentre sono tollerati i manufatti esistenti sino al loro deperimento.

Per quanto concerne invece gli aspetti geologici l'area evidenzia le seguenti caratteristiche:

- Morfologia: piana fluvioglaciale subpianeggiante priva di elementi geomorfologici evidenti.
- Litologia: ghiaie in matrice sabbiosa alternate a sabbie, talvolta in matrice limosa, con locali lenti coesive limoso-argillose.
- Geotecnica: Terreni superficiali granulari da sciolti a poco addensati con scarse caratteristiche geotecniche fino a 1,2 – 2,5 m. Terreni granulari mediamente addensati o addensati con discrete caratteristiche geotecniche di spessore compreso tra 3 e 6 metri. Più in profondità terreni granulari da mediamente a molto addensati con buone caratteristiche geotecniche.
- Idrologia e vulnerabilità: drenaggio delle acque da medio a buono in superficie; buono in profondità. Vulnerabilità elevata; soggiacenza della falda superficiale compresa tra -9 e -5 metri dal piano di campagna con innalzamento da nord verso sud.

L'area ricade nella classe di fattibilità geologica 3C, ovvero aree con discrete caratteristiche geotecniche senza processi geomorfologici in atto.

5.5 Ulteriori elementi del quadro conoscitivo ambientale

Oltre al raffronto con i Piani – Programmi sovraordinati citati nei precedenti capitoli si ritiene che il rapporto ambientale debba dare inoltre conto delle ricadute ambientali in ordine ai seguenti elementi conoscitivi territoriali:

- i. AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO, PAESISTICO E AMBIENTALE
 - Sistema agricolo irriguo (derivazioni del Canale Villoresi)
 - PLIS del Gelso e Riserva Naturale
 - Ambiti agricoli
 - Aree boscate marginali della pianura – filari arborei
 - Parco Regionale della Valle del Ticino
- ii. QUALITA' DELL'ARIA
- iii. EMISSIONI SONORE
- iv. MOBILITA' E RETI
- v. PRODUZIONE DI RIFIUTI
- vi. RETI DEI SOTTOSERVIZI

5.6 Scenari alternativi

Il rapporto ambientale della VAS definirà eventuali scenari alternativi utili quale confronto circa le potenziali ricadute ambientali attese, rispetto al T0 ("tempo zero"), ovvero lo stato di fatto delle ree oggetto di intervento e del territorio contermini,

In particolare si terrà conto, alla luce del dimensionamento dell'intervento, necessario al raggiungimento degli obiettivi espressi dal proponente, che il contesto territoriale locale non dispone di aree dismesse il cui recupero potrebbe costituire una valida alternativa all'attuale proposta localizzativa.

Inoltre entro il contesto territoriale comunale, oltre che per il territorio contermini, si constata l'assenza di altre aree di frangia a contesti antropizzati, alternative alla proposta localizzativa, tali da essere già direttamente collegate alla viabilità d'area vasta, se non tramite la necessaria nuova realizzazione di ulteriori arterie viabilistiche, inevitabilmente depauperanti il patrimonio agricolo esistente omogeneo e diffuso.

Infine il rapporto ambientale darà conto che, in termini di possibili localizzazioni alternative comportanti analogo consumo di suolo, sono individuabili solo ambiti caratterizzati da attività agricola in atto, e non da aree prative di risulta come nel caso della proposta localizzativa.

Tali alternative ricadrebbero inevitabilmente entro settori territoriali agronaturali ad elevata valenza ambientale d'area vasta (rete ecologica sovraordinata, aree protette).

5.7 Prescrizioni e azioni di sostenibilità ambientale

Il rapporto ambientale, in ordine alla definizione del quadro metodologico procedurale e delle proposte per l'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da includere, individuerà le strategie progettuali da attuarsi quali prescrizioni ambientali ed indirizzi, ovvero azioni di sostenibilità ambientale utili a minimizzare gli effetti ambientali negativi eventualmente attesi.

Tali indirizzi e prescrizioni verranno definiti a seguito dell'applicazione di un set di indicatori ambientali che approfondiscano l'alterazione dei valori paesaggistici prodotti dalla proposta progettuale, la minimizzazione dell'uso del suolo, le mitigazioni ambientali progettuali, la minimizzazione delle emissioni aria – acqua – suolo.

5.8 Beneficio pubblico

Il rapporto ambientale indagherà dettagliatamente il conseguente beneficio pubblico derivante dall'attuazione del progetto proposto. Tale indicatore terrà conto del rilevante tema occupazionale atteso, coerenziato con le destinazioni d'uso attese ed il dimensionamento delle strutture, delinearà le ricadute locali per la pubblica Amministrazione in termini di fiscalità comunale, indagherà la correlazione tra l'opera e l'infrastrutturazione di prossimità a scala locale e sovralocale, e terrà conto della riqualificazione architettonica attesa per la limitrofa cascina Malastalla richiesta dall'Amministrazione quale miglioramento paesaggistico del contesto territoriale, al fine di recuperare il manufatto edilizio di interesse storico, mantenendone lo stilema agreste.

In ultimo il rapporto ambientale dettaglierà i benefici riferiti alla cattura di valore pari al 50% del vantaggio realmente conseguito dal proponente la trasformazione, in coerenza con le logiche della normativa urbanistica attuale di determinazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso.

6. Conclusioni

Presso il Comune di Mesero, Città Metropolitana di Milano, è attivata specifica procedura di sportello unico per le attività produttive ex art. 97 L.R. 12/05 nonché ex art. 8 DPR 160/2010, in deroga al PGT vigente.

L'Imm.re Robur s.r.l., proprietaria delle aree in oggetto, su delega della società francese GSE Group, con la sua emanazione italiana GSE Italia Srl, Viale G.B. Pergolesi 27, 20124 - Milano, azienda specializzata nello sviluppo e nella costruzione di comparti industriali e logistici, operante per assolvere al bisogno industriale della Società francese FM Logistic, con la sua emanazione italiana FM Logistic Italia, Via Molino della Spluga 2, 10028 – Trofarello TO, propone all'Amministrazione del Comune di Mesero la riclassificazione dell'area, attualmente agricola, con la possibilità di realizzare strutture produttivo-distributive e logistiche.

L'area preliminarmente proposta è stata individuata in quanto:

- ricompresa nello snodo infrastrutturale viabilistico dell'autostrada A4 MI/TO – casello di Mesero-Marcallo e la SS 631 c.d. Boffalora/Malpensa e pertanto la sua trasformazione non necessita di ultronee opere viabilistiche depauperanti il territorio ed in contrasto al contenimento del consumo di suolo
- sull'area non risultano insistere vincoli diffusi di limitazione d'uso dei suoli, così come non sono ricorrenti previsioni di infrastrutture ambientali d'area vasta (rete ecologica sovraordinata, aree protette);
- La trasformazione urbanistica in animo di realizzo non eccede la soglia di consumo di suolo di cui al Piano territoriale di coordinamento provinciale PTCP;

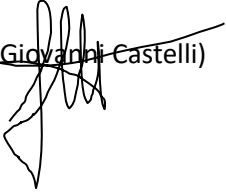
Il presente documento di scoping ha illustrato le elaborazioni e i contenuti sviluppati nel processo dell'omonima fase, costituendo un momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti ambientali potenzialmente generati dal piano considerato: nel processo metodologico della Valutazione Ambientale Strategica si colloca immediatamente a valle della fase di orientamento iniziale.

Nel presente documento si è individuato un primo quadro metodologico procedurale, sono state effettuate le proposte per l'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale: queste ipotesi di lavoro sono state esplicate al fine di consentire da subito la partecipazione attiva da parte del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale, e il rapporto ambientale atteso conterrà gli elementi valutativi utili a valutare la preliminare scelta localizzativa in ordine alla definizione delle azioni di correzione di effetti potenzialmente negativi in termini di impatto ambientale, laddove ravvisati.

Resa in Mesero, il 23 gennaio 2018

Il redattore del documento di scoping

Studio Tecnico Castelli s.a.s.

(dott.  Castelli)

La Proprietà

Immobiliare Robur s.r.l.

(Luigi Tizzoni)